

Re Manuel a Madrid e a Londra (4 fot.). — La spaventosa eruzione del Taide a Teneriffa nelle Canarie (3 fot.). — Paese della fortuna, di E. A.

letterario (Gloria di R. di Ciro Alvi). — Pantano parla ai palermitani nel postuma Gargano.
— Le donne norvegesi elettrici. — Rivausti: Mohamed V; Re Manuel di Portogallo; Yusef
Zodina, principe ereditario; Guglielmo Marconi; il ministero turco: Haladjian Effendi, Talas
David Beir, Salih Pascia, Hadjmeddine Bey; la cantante Frances Alda; il repubblicano Leo
prof. Laderchi. — † I sultani Murad e Abdul Aziz. — La Settimana. Necrologio. Scuole

Le Caricature di Biagio
si trovano in quarta pagina della

BEMINGTON N. 10 A SCRITTURA VISIBILE LA MIGLIORE E PIÙ COMPLETA MACCHINA PER SCRIVERE CESARE VERO TORINO E PRINCIPALI CITTÀ

M. JESURUM & C.^{IA}

VENEZIA
(Ponte Canonica)



ROMA
(Piazza di Spagna)

NOVITÀ PER REGALI DI NATALE E CAPO D'ANNO



NOVITÀ PER REGALI DI NATALE E CAPO D'ANNO

CATALOGHI-CAMPIONI O MERCE A SCELTA
SENZA OBBLIGO DI ACQUISTO A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA
Indirizzo: M. JESURUM & C.^{IA} Sezione Italia - VENEZIA.



MOVIMENTO LETTERARIO

GLORIA DI RE
di
CIRO ALVI

* Nel castello Dolcivita, presso il Monte Sacro, il giovane Re Polidoro aveva preso dimora dopo la sua rinuncia alla corona di Veturia, la terra madre delle messi e dei fiori.

Ora Cirò Alvi, nel suo ultimo romanzo, *Gloria di Re* (Milano, Treves), ci racconta la vita e le avventure del re confinato in volontario esilio, Dolcivita è quasi un castello incantato; Re Polidoro vi abita come un re del buon tempo antico; e tutto il libro ha un sapore di fiaba che gli dona una grande singolarità.

Cirò Alvi meglio che narratore qui è poeta. Egli è quindi sfuggito al pericolo nel quale cadono i più di coloro che prendono per protagonista di un libro un re di corone. Se è facile ideare, per esempio, che la Veturia è l'Italia, che la Murena è la Francia, che la guerra fra gli Sclti e gli Unti non è altro che quella fra la Russia e il Giappone, e che il re di Scourania è una specie di parodia dell'imperatore Guglielmo: se nelle pagine più propriamente politiche del volume è una chiara, ma troppo generica, satira dei partiti e degli uomini e in ispecie degli uomini estremi: nondimeno questo non è affatto un romanzo a chiave, è, anzi, un racconto di pura fantasia al quale le allusioni a idee, cose, partiti odierni servono semplicemente di confusione con la realtà. D'altra parte è bene avvertire che mentre queste pagine, direi così, odierne, hanno un interesse solamente discreto, le altre (o sono per fortuna le più) hanno una attrattiva più di poesia.

Conoscete voi la versata storia di quel re Luigi di Baviera che, innamorato della musica wagneriana, prese a proteggere il grande Riccardo, del quale faceva eseguire le opere per sé solo? Or bene, Re Polidoro ha qualche cosa del suo sangue nelle vene; ma è infinitamente più serio di lui. Alimi, Luigi viene veramente in questa nostra arida realtà; l'addor Polidoro è vinto per virtù d'arte nella bella prosa di un poeta.

Dunque Re Polidoro, quando era ancora adolescente, sognava un regno glorioso ed eroico; ma, quando fu divenuto re, dovette accorgersi a tutte le finzioni e ad ogni piccola miseria del regime costituzionale; si gli valse, per il predicato bene del popolo, chiamarlo al potere i suoi: giacché c'è stato, giunti in alto, furono anche più eguiti e ponderati dei primi. Un bel giorno, il

giovane Re cedde il potere al fratello l'Abbazio, e va ad abitare a Dolcivita, sul bel fiume Ascanio, in compagnia di due gentiluomini: uno fido, Palinuria, l'altro Scurifia, traditori e spie. Giacché la disubbidienza, vecchia e ferrea partigiana della reazione, apporta il potere in sé, e cerca di farlo credere passo: e ad il popolo, pare amandolo, lo chiama già Polidoro il Falso.

Polidoro, oltre quella dell'impero, aveva avuto un tempo un'altra passione, cioè quella della musica. Aveva sognato di divenire un grande musicista, ed aveva composto un inno di guerra che era divenuto popolare. Soprattutto egli ha una grande ammirazione per l'autico Orfeo. Orfeo divisa sempre il suo dio... Nella quiete dimora del castello, i sogni musicali risorgono, ma sono vani. Passano cinque mesi; e, un giorno di agosto, Re Polidoro desidera per la prima volta di uscire, e scende con i due amici a vagare nel fiume. In qualche barca, egli sorge e incontra una bellissima giovane che qualcuno, saltando, ha chiamato giocosamente Eridice. Ed essa, vedendo, canta un'aria mirabile con soavissima voce. Chi è costei? Polidoro ne è subito innamorato: Eridice tradisce lo ha colpito con uno dei suoi fulmini d'oro. Io non vi farò partecipare all'analisi più dell'Orfeo al quale è apparsa una ignota Eridice; vi dirò subito ciò che Re Polidoro saprà solamente il giorno di poi. Ella si chiama Nisa, è povera ed abita in una villetta col padre e un fratello; è grande musicista, ed ha scritto un'opera meravigliosa e nuova sul mito di Orfeo. Ma essa è strettamente grande che ignota, e nessuno le vuole rappresentare il suo capolavoro. Io bene Polidoro l'ama, la porta con sé abbigliandola con un sogno di gloria, la possiede, se ne fa amare, la sposa, e la rappresenta un grande teatro di Dolcivita — prima per sé solo, poi per il pubblico — l'opera della sua donna.

Ora queste pagine che io vi ho riassunto col brevemente ma molto, e sono le più belle: anzi, sono senz'altro belle. Ma parlarne con maggiori particolari verrebbe dire guastare la freschezza e l'ingenuità ardore. Lasciamo stare la già nota somiglianza con Re Luigi, e torniamo a dire che Polidoro, avendo trovato non solo la musica ma anche l'amore, è più saggio e fortunato di lui. Ma vi sono episodi deliziosamente originali: il quello del primo colloquio del Re con la fanciulla, il quale ha un sapore di poema cavalleresco, ed ha parecchie reminiscenze con le galanti imprese del tempo di Artù. Noi siamo qui tra la vita reale e la fiaba, in natura luminosa e leggera, in un vento tiepido di sensi e di passione. Di qui viene a queste pagine, chi lo non c'è

a chiamar delizioso, un difetto: cioè l'indeterminata psicologia delle persone. Che Nisa sia una grande artista, è detto dall'autore; ma è noto appare solo come una soave innamorata. Oppure, dal giorno che Polidoro l'ha posseduta, l'amante ha fatto tacere in lei l'artista? Tutto ciò è un poco vago. Così, essendo accaduto che ambedue i gentiluomini, Palinuria e Scurifia, si sono innamorati della loro signora, se viene che il buon Palinuria reprimi il suo amore, mentre l'altro si uccide gettandosi dalla finestra, con un atto improvvisi non tanto in sé quanto alla psicologia del personaggio. A tutti può capitare di impazzire improvvisamente per amore; e lo seppe Orlando. Ma il caso di Scurifia non è chiarito abbastanza.

Re Polidoro dunque ha avuto l'amore: ha anche avvertito nella sua "mirabile donna", il suo sogno di gloria musicale. Il destino gli prepara anche un'altra gloria. Il Re di Scourania ha mosso la guerra alla Veturia, i Veturini sono stati sconfitti, e tutta la regione settentrionale è nelle mani del nemico; re Fabrizio muore combattendo, e nella capitale Faleria è proclamata la repubblica. Il nuovo stato si prepara all'estrema difesa; ma gli manca un condottiero. Re Polidoro sente allora in sé correre il sangue guerresco della stirpe Romanica; lascia la musica e l'amore, si offre come capo, sconfigge i nemici, si lascia ferire un po' sconsigliatamente, e muore glorioso tra le braccia della soave Nisa. Quando quella ferita mancava... di psicologia; forse l'Alvi ha voluto celare, sotto un atto irragionevole del protagonista, lo stesso di lei destino.

Così termina la fiaba di Re Polidoro. Fiaba tutta moderna, con fremiti storici e con vivo ardore di passione. Chi non vorrebbe essere, per qualche giorno, re a queste mode?

La prosa dell'Alvi è chiara e facile, prettamente italiana. È questo è per me un elogio così grande, che mi contento di non dirlo altro. Lo stile è, anzi, assai agevole e soave, con un colorito leggermente arcaico che io amo in sé e per sé, ma che è adatto in modo speciale a un libro di questo genere. Vi sono certe disordinate inversioni, che qua e là sono come una nota sonora in una musica uguale. Ma, essendo sola retta, fin presa da uno sguenamento... Veramente, i contemporanei rifuggono troppo da certi atteggiamenti delle nostre vecchie prose. Unti con parimenti e con gusto, essi possono giovare a rendere più vario questo nostro, scrivere troppo diretto e troppo fraterno. E una ricchezza dello stile, che noi non usiamo, come se non la possedessimo più. (Dal *Marzocco*).

GIUS. LIPPARINI.



SIROLINA
"ROCHE,"

INSUPERABILE NELLE
TOSSI - BRONCHITI - INFLUENZA - SCROFOLISI

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN LA ROCHE & C., Basilea.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 48. - 28 Novembre 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, November 28th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by Fratelli Treves.

IL PREMIO NOBEL A GUGLIELMO MARCONI.



Guglielmo Marconi alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario.

Infantasia D. Fotocod.

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

FEL 1910

Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9 - (Est. Fr. 48)

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione entro il mese di dicembre, mandando alla Casa Treves Lire 35 (Estero, Fr. 48), riceveranno in dono il numero speciale

NATALE E CAPO D'ANNO

che è quest'anno interamente dedicato a VENEZIA, e porta per titolo:

VENEZIA nell'arte e nella vita.

Quattro grandi tricolori fuori testo da quadri di G. Favretto, Guglielmo ed Emma Clardi, e A. Piatti. — Dodici tricolori nel testo da quadri di Rosalba Carriera, P. Bianco, B. Clardi, Marius De Maria, C. Laurenti, D. Mainella, F. Scatola, V. Zanetti-Zilla. — Venti grandi incisioni in nero e in doppia tinta da quadri e disegni di E. Bressanin, L. Bompard, G. Cherubini, M. De Maria, U. Martina, R. Paolletti, Ettore Tilo. — Grande tavola del Trionfo di Venezia, di Paolo Veronese. Copertina in tricoloria eseguita da Italo Eross. — Testo di Raffaello Barbieri.

Anche quest'anno il numero di NATALE E CAPO D'ANNO verrà spedito a tutti gli associati annui franco di porto, senza nessuna aggiunta al prezzo d'associazione.

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la faccia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

Premi straordinari.

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, i quali al prezzo d'abbonamento annuo, aggiungendo Lire 6 (Estero, Fr. 7,50), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: **ALBUM DEI VITI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA - 1909.** Contiene la riproduzione fotografica di 119 opere d'arte, con testo di Ugo Ojetti. Album di gran lusso, in-4, in carta matita, legato in una cartella. — **LEONARDO DA VINCI, incisione francese.** Un volume in-8, in carta matita tirato a parte, 5 nel testo e il ritratto di Leonardo. — **Edizione illustrata delle NOVELLE DELLA PENSERA di Gabriele D'Annunzio.** In-8, di 348 pagine con 140 disegni di G. Amato e A. Ferraioni e coperta colorata. — **MORTE AMIA E IL SUO PROFETA** (Davide Lazzarotti), di Giacomo Barzellotti. Un volume in-8, in carta di lusso, con quattro tavole a colori, il ritratto di Davide Lazzarotti e 49 incisioni. — Sono 4 grandi numeri di quest'anno che offriamo agli associati del nostro giornale ad un prezzo straordinariamente ridotto. Formano magnifica strona per il lusso delle illustrazioni. Volendo quale legge la sola e oro, sono da aggiungere per il **Leonardo da Vinci**, il **Monte Amiatina** e **Novelle della Pensera** Due lire ciascuno. Quanto all'**Album dell'Esposizione**, esso si presenta già chiuso in una elegante cartella.

Premio eccezionale.

Anche quest'anno ci manda direttamente alla Casa Treves Lire Cento riceverà in premio l'edizione principe della **DIVINA COMMEDIA** in folio-grande, illustrata da 97 tavole e 288 incisi di Michelangelo, Raffaello, Zuccheri, Vasari, ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 100 (o lire 125 secondo la lettura prescelta); non vale per associazioni indirette né per mezzo di librai o agenzie né di giornali in associazioni cumulative.

Il 1909 fu un anno continuamente travagliato dai capricci della natura e degli uomini, da cataclismi e da rivoluzioni. La catastrofe di Reggio e di Messina finì tragicamente l'anno precedente e i primi tre numeri dell'ILLUSTRAZIONE furono quasi esclusivamente dedicati alla grande sciagura nazionale e rappresentarono in quei tratti gravi i documenti più vivi, più ricchi ed originali della catastrofe senza precedenti. Il N. 2 fu il primo numero straordinario di 32 pagine che offrimmo agli abbonati; esso fu ristampato tre volte. In marzo si ebbero le elezioni generali e mediante un altro sforzo della redazione e una rete di corrispondenti e di amici sparsi per tutta la penisola, siamo riusciti a ricompilare, una settimana dopo le elezioni, 380 ritratti dei deputati della nuova legislatura in un solo numero. Fu anch'esso un numero straordinario di 32 pagine; ebbe varie tirature; ci costò molte fatiche ma ci fu molto soddisfatti. In aprile fu inaugurata l'VIII esposizione d'arte a Venezia alla quale abbiamo dedicato un supplemento di 4 fascicoli, riprodurrenti le più ammirate opere d'arte. Nello stesso tempo scoppiò la rivoluzione in Turchia ed ebbe luogo la deposizione di Abdul Hamid. Fu questa un'altra occasione per un rapidissimo servizio speciale da Costantinopoli in cui l'ILLUSTRAZIONE non fu esclusa da nessuno dei grandi confratelli dell'estero. In maggio e in giugno fu celebrato in Lombardia con grandi feste il centenario del 1850. All'inizio delle feste abbiamo lanciato un altro numero straordinario di 32 pagine dedicato appunto al 1850, una monografia completamente illustrata da ritratti, da disegni e da quadri, tra cui 5 a colori. Il successo arrivò anche a questo sforzo; e il gran numero commemorativo del 1909 dovette essere ristampato ed è tuttora richiesto. Nel periodo di calma estiva che seguì le feste cinquecentesche, fu dato un numero d'estate dedicato ai bagni, ai monti, al mare. Al primo Circulo aereo, che ebbe luogo in settembre

a Brescia, dedicammo uno speciale Numero d'illustrazione, che destò molto interesse; più tardi seguimmo con corrispondenti speciali le grandi manovre di terra e di mare, e altre due pagine in tricoloria, per illustrare le nuove uniformi grigie dell'esercito, comparsa nel numero dedicato alle Grandi Manovre nel Veneto. — La spedizione al Polo Sud del Inglese Shackleton, che tra le molte avventure polari del 1909 rimane fino ad ora l'unica d'indiscussa serietà, fu narrata con ampiezza e con l'aiuto di numerose e magnifiche fotografie originali dallo stesso Shackleton in tre articoli pubblicati contemporaneamente nei principali giornali d'Europa e d'America. Il molto con cui questi interessanti articoli furono riprodotti ed illustrati, ci sono le foto personali dello stesso Shackleton e del suo editore inglese. — La visita dell'Imperatore a Racoonig di diede argomento al quarto numero straordinario di maggio, che offrimmo ai lettori, ed è troppo recente perché debba essere ricordato.

A differenza dei grandi giornali illustrati del l'estero che, salvo qualche eccezione, non concedono al testo che un succinto commento alle incisioni, l'ILLUSTRAZIONE non si contenta di appagare l'occhio e la curiosità dei lettori, ma vuole altresì offrire loro un testo vero e piacevole che tocchi tutte le questioni politiche, sociali, artistiche e scientifiche che hanno importanza. Così la nostra rivista, oltre al posto elevato che occupa in Europa tra i grandi giornali illustrati, è anche segnalata tra i migliori periodici letterari ed artistici, poiché conta tra i suoi collaboratori costanti gli scrittori più brillanti d'Italia.

Alcune rubriche fisse come il Corriere di Speculator, le rassegne letterarie di R. Barbieri, le rassegne d'arte di Arturo Calza, le note di E. Saporito, i critici sportivi di Mario Moravia, le lettere londinesi di Mario Borsa, le corrispondenze da Vienna di F. C. Curi, le note turche di Maurizio Galli, e le riviste finanziarie mensili godono ormai la simpatia del pubblico e sono entrate fra le sue abitudini. Quest'anno avrete inoltre incominciato con piacere al-

cune anche ed illustri conoscenze, primo di tutti Ferdinando Martini che, puntualmente, ogni mese ha dettato per l'ILLUSTRAZIONE un capitolo di Confessioni e ricordi, deliziosi a lettori con la sua simplice, franca, ingenua e piena e con le rievocazioni di scene e di personaggi del nostro risorgimento, narrate con inimitabile brio ed arguzia. — Le conversazioni settimanali intorno alla vita furono affidate, per amore di varietà, ad un altro causur di nome, quel Dottor Scitile che in pochi numeri ha saputo incantare l'interesse dei lettori. Un altro Dottore, il Cicalpino, ha iniziato una rassegna scientifica mensile. E oltre ai collaboratori fissi, gli straordinari, Scipio Sighele, Pompeo Malmanti, Luciano Zecchi, Francesco Gaeta, Vico Mantegazzani, e ci fermiamo, perché lo spazio stringe e i nomi sarebbero troppi. Ma il meglio mi scorderò, come dice il poeta: quest'ogni numero del giornale contiene un racconto; quest'anno tra altri ne abbiamo dati di F. De Roberto, di Neera, di Panzini, di Guido Milanese, di Giulio Caprin, di G. Bechi, di Luciano Zecchi, di Adolfo Albertazzi: oltre alla applaudita commedia di Amelia Rosselli. E anche la poesia ha avuto la sua parte; poca ma buona: basta citare i nomi di Giovanni Pascoli e Giovanni Bertacchi.

PER IL 1910

abbiamo il piacere di annunciare una grande novità: ed è un romanzo inedito di

Grazia Deledda

la scrittrice che in breve tempo ha acquistato fama europea. Questo romanzo scritto appositamente per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA si intitola:

IL NOSTRO PADRONE.

CORRIERE.

Il giorno Nobile a Marconi. La "bomba" finanziaria di Giolitti e la finanza demagogica. Il bilancio di Lloyd George e Lordi. L'ex-presidente Lombet e le imposte progressive. Gli eroismi dell'Uolani nel disastro di Chery.

Ora la prima pagina di questo numero il ritratto di Guglielmo Marconi l'Italia deve all'inventore della telegrafia senza fili. Il nostro premio assegnato quest'anno un altro premio Nobel ad un illustre italiano. Altrove si lasciti cospicui che l'inventore della dinamite destinato ai beneficati dell'umanità in ogni campo della scienza e del pensiero, sergiano aumentando le nazioni civili; e da questa gara l'Italia è uscita più volte vittoriosa. I nomi di Golgi, di Carducci, di Moneta, furono inseriti già nell'aureo volume contemporaneo, nel quale ora viene impresso il nome di Guglielmo Marconi, la cui gloria non può ben dirlo con Dante — durerà quanto il mondo lontano.

Queste sono le glorie durature: fra cento anni il nome di Marconi sarà onorato e ricordato dai posteri, quanto e più che dai contemporanei; ma è molto dubbio se saranno ricordati, fra non cinquanta, i nomi di tanti gioiellieri politici, attorno ai cui ciuchi di bussolotti è così grande ora il chiasso.

In fatto, un giuoco da prestigiatore, e niente altro, è stato quello che ha fatto il giorno 18 Sua Eccellenza Giolitti riaprendosi la Camera, quando ha lanciata la "bomba", dello sgravio temporaneo dei dazi sull'importazione di zucchero per cinquanta milioni, compensando questo sgravio problematico con nuovi aggravii fiscali, come l'imposta progressiva sui redditi complessivi superiori alle 5000 lire, e quella progressiva sulle successioni. Per questo progetto, e per quello del ministro Bertolini (anche lui!) che domanda l'aumento delle tariffe ferroviarie per regalare ai ferrovieri una irrisoria compartecipazione agli utili — molto ipotetici — dell'azienda, tutto il mondo politico è a rumore.

Le opposizioni parlamentari atteggiavansi minacciose; la questione delle Convenzioni marittime presentavasi grossa e prevalente, e Giolitti pensò fra sé ad un diversivo — ma quale diversivo? A Venezia dirò che si è dato il ton del buco. Se dobbiamo credere a ciò che si sente e si vede, le opposizioni sono cresciute da ogni parte, oltre il prevedibile, e di questa bomba è accaduto, di molte altre: ha ferito, prima di tutti, il lanciatore.

Metafora a parte, questo sistema di lanciare progetti di legge in materia tributaria col principale obiettivo di fare una manovra parlamen-

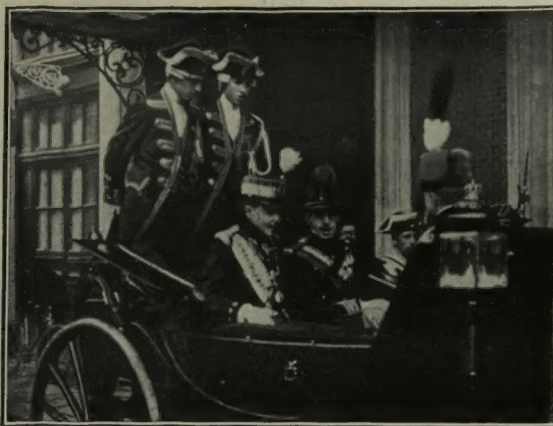
PIERANTONI BOLOGNA — Fabbrica fondata nel 1892. — Caratterizzata per la perfezione e per la bellezza dei suoi matiti. — Cataloghi gratis.

SCIRIOPOLI, NEGRINI CONTRO LA TGSSE

ASININAI

RE MANUEL DI PORTOGALLO A MADRID.

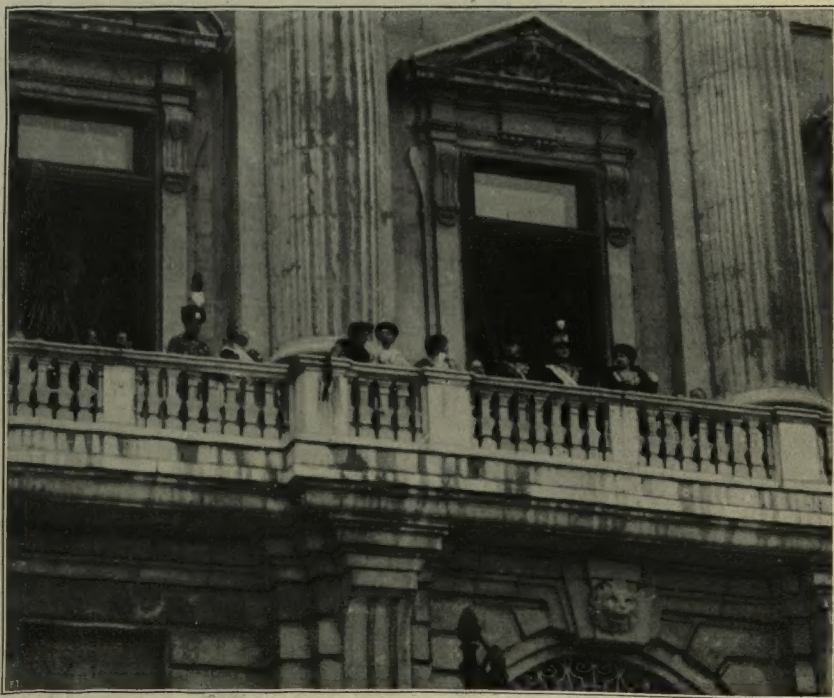
(AG. AGEN.)



Re Manuel e re Alfonso, escono dal palazzo reale.



Il saluto del giovane sovrano.



Re Manuel col Re e la Regina di Spagna sul balcone del palazzo reale di Madrid.

RE MANUEL DI PORTOGALLO A L'ONDRA.



Re Manuel nella carrozza reale col principe di Galles, riceve l'omaggio del Lord Mayor di Londra.

Ag. Argus.



[Vedi a pag. 530].

Re Manuel a caccia nel bosco di Windsor con re Edoardo.

Ag. Florini.



INTERNO ALLA VITA

 IMPRESSIONI
SETTIMANALI DEL

Dottor Sottile

Matrimoni pericolosi.

Si è letto nei giornali che alcune suffragette inglesi, tra cui quella che assesse una suffragetta al ministro Winston Churchill, chiuse in carcere non vollero indossare l'abito delle prigioniere; e non avendo più il proprio abito, restarono con questo froco, in costume d'Eva.

Le suffragette sono molto noiose. Quella settimana addietro, altri esemplari di questa razza decisero di lasciarsi morir di fame, e dovettero essere nutriti a forza, che si sona.

Occorre tuttavia assai meno coraggio a essere suffragette in Inghilterra che a essere principesse del sangue in qualunque altro paese. Mentre le donne dell'avvenire osavano mettersi nude piuttosto che indossare l'abito del carcere, si diffondeva la notizia che Re Manuel di Portogallo si sarebbe fidanzato con una principessa della Corte d'Inghilterra e probabilmente con la figlia del duca di Fife.

Tutti sanno quali siano le condizioni politiche del Portogallo, e quale tragedia fine abbia colto il Re don Carlos e suo figlio, ucciso nella strada come cani idrofoli. Una giovane principessa che salga al trono del Portogallo deve rinunciare innanzi tutto all'incolumità personale, poiché i rivoluzionari a nulla si pigliano e nulla rispettano.

Non si può negare innanzi al giorno di nozze del giovane Re Alfonso di Spagna, e mentre ogni giorno s'avviavano in magnifico corteo, due bombe gettate dall'alto, scoppiavano ai loro piedi e menavano strage fra il seguito. Non si può negare neppure innanzi al cedere dell'infanzia, e in Russia vanno tramando d'uccidere il principe ereditario ancor bambino.

La politica eccitata e imbestialisce; i sentimenti più naturali dell'uomo scompaiono o si velano per la ragione di parte. Lo vediamo ogni giorno, allorché nelle sommosse e nelle dimostrazioni il proletario spinge innanzi la moglie e i figli, che servan da baluardo e da bersaglio. Alcuni monarchi hanno la morte alle spalle ad ogni istante: in Russia, in Serbia, in Spagna, nel Portogallo, il delitto politico conserva ancora tutta l'asprezza selvaggia, tutta la ferocia spietata che sono caratteristiche di popoli barbari, sebbene la civiltà abbia da secoli illuminati i paesi. Le passioni si accendono con violenza e consigliano eccessi che incutono terrore; i fanatici della politica vanno a morte con gioia e non possono dunque considerare la vita altrui più che la propria, onde in un certo campo, a certe alte temperature che prendono il cervello, gli uomini non sono che macchine distruttrici o macchine da distruggere; il fanatico uccide per affermare un principio, e offre sé medesimo in olocausto al suo Moloch, allo spirito di setta e al livore di parte. Le congiure fioriscono rigogliose come in pieno Medio-Evo.

Una giovane principessa la quale salga al trono in uno di quei paesi travagliati dalla febbre politica, deve acconsentire a una vita che è più miserabile delle donne non potrebbe invidiarle. Ogni cosa si tramuta in insidia attorno alla nuova sovrana. La passeggiata, lo spettacolo, la festa, la stessa cerimonia delle nozze, l'ora dell'amore, possono nascondere e preparare l'ora della morte.

Nè le è possibile sottrarsi al compimento dei suoi doveri; nè le è permesso d'impallidire o di mostrar paura come qualunque altra donna; che anzi, superato il rischio, evitato il colpo, deve essa comparire in pubblico, tranquilla e sorridente, a dimostrare che la fragile parvenza femminile chiude un'anima salda.

Potevano una volta i poeti sfondare l'altare e mostrar « di che lagrime grondi e di che sangue » lo scettro dei tiranni. Sparsi oggi i tiranni, i poeti dovrebbero mostrar ugualmente lo scettro grondante sangue e lagrime; non più di popoli, ma di principi.

Il mestiere del tiranno era assai più agevole che non il mestiere d'Imperatore o di Re; il tiranno viveva, del resto, in un'epoca in cui il pugnale e il veleno erano argomenti famigliari non ai soli potenti, ma a tutte le classi, e troneggiava a un tempo le private contesse e le tiranne e le lotte politiche. Oggi il pugnale, il veleno, la bomba, la rivoltella, e quant'altro si può immaginare d'infernale, sono ordigni più specialmente

riservati ai monarchi dei paesi in cui la passione politica ha conservato il carattere di eccezione brutta o d'impulso ferino, e in cui si crede che spezzando un re, la monarchia crolli e il popolo si sollevi.

Questa situazione terrificante ha mutato l'animo di alcuni tra i più potenti sovrani. Lo Czar non sorride più; il suo sguardo è atono, il suo portamento lontano; i comunicati ufficiali lo hanno dipinto come placido e quasi lieto; ma a dispetto dei comunicati, si sa che anche a Racogni lo Czar non sorrideva e il suo sguardo non aveva la vivacità dell'uomo soddisfatto. Non si vive in uno stato continuo di troppa gioia per sé e per i propri cari senza che il sistema nervoso d'un uomo ne soffra orribilmente; e non si trascina per anni ed anni una simile esistenza se non a patto che ogni cosa ne venga ammantata.

La Czarina, la quale aveva pur con animo forte e sereno tollerata la situazione di pericolo incessante che è propria dei sovrani in Russia, non ha potuto sopportare la prova allorché ha appreso che la morte minacciava anche il Czarovitch, il tenero bambino, l'innocente rampollo del Romanov. Il supplizio è più grave di quello che il cuore d'una madre possa sopportare; e la Czarina è sempre ammantata, continuamente in apprensione non per sé, ma per il figlio.

Quando si pensi a questo stato di cose, ci si maraviglia che ancora una ingenua fanciulla, una principessa del sangue, sia la ducesse di Fife o chiunque altra, accolta da questo ufficiale della sua mano da parte d'uno di quei Principi che l'odio politico maggiormente insidia.

Ella deve dare un addio a ciò che più sorride, a ciò che è più umano. Non sa, partendo, se potrà mai più ritornare, né se il giorno delle nozze non sia il giorno della morte, né se potrà chiudere gli occhi per sempre, in un giorno lontano, come qualunque altra donna, in casa propria, circondata dai famigliari. Il suo gentil corpo giovanile può esser fatto il brand del mille delittuosi chiusi in una macchina infernale, o il suo seno trapassato dalla lama d'un coltello, come avvenne dell'imperatrice Elisabetta d'Austria. E tuttavia, ella va; obbedisce a tutti i suoi parenti, alla ragione di Stato, alla voce del dovere, che è più alto e più pesante tra quelle classi che si dicono privilegiate, forse perché hanno il privilegio di potere morire di mala morte.

Ella va, la giovane sposa, dando un addio ai cari sogni della prima età; e reca nella reggia, che è la nuova casa, il sorriso della giovinezza e della speranza. Ha tutti gli obblighi delle altre donne, ma non tutti i diritti, perché ella rappresenta un principio più che sé stessa; e sopra gli obblighi comuni, parecchi straordinari: l'obbligo del coraggio e della fermezza, ad esempio. Una Regina che scappasse o urlassi innanzi al pericolo, come l'umile suddita, una Regina che piangesse o si disperasse per un eccetto dolore, non sarebbe più Regina se non di nome.

La Regina dev'essere eroica. I popoli così l'hanno immaginata e così la vorranno. Ella deve nascondere sotto una maschera di placida fiducia le ansie che le dilanano il cuore quando le si affronta da solo, come avviene in Spagna, e della speranza. Ha tutti gli obblighi delle altre donne, ma non tutti i diritti, perché ella rappresenta un principio più che sé stessa; e sopra gli obblighi comuni, parecchi straordinari: l'obbligo del coraggio e della fermezza, ad esempio. Una Regina che scappasse o urlassi innanzi al pericolo, come l'umile suddita, una Regina che piangesse o si disperasse per un eccetto dolore, non sarebbe più Regina se non di nome.

La Regina dev'essere eroica. I popoli così l'hanno immaginata e così la vorranno. Ella deve nascondere sotto una maschera di placida fiducia le ansie che le dilanano il cuore quando le si affronta da solo, come avviene in Spagna, e della speranza. Ha tutti gli obblighi delle altre donne, ma non tutti i diritti, perché ella rappresenta un principio più che sé stessa; e sopra gli obblighi comuni, parecchi straordinari: l'obbligo del coraggio e della fermezza, ad esempio. Una Regina che scappasse o urlassi innanzi al pericolo, come l'umile suddita, una Regina che piangesse o si disperasse per un eccetto dolore, non sarebbe più Regina se non di nome.

La Regina dev'essere eroica. I popoli così l'hanno immaginata e così la vorranno. Ella deve nascondere sotto una maschera di placida fiducia le ansie che le dilanano il cuore quando le si affronta da solo, come avviene in Spagna, e della speranza. Ha tutti gli obblighi delle altre donne, ma non tutti i diritti, perché ella rappresenta un principio più che sé stessa; e sopra gli obblighi comuni, parecchi straordinari: l'obbligo del coraggio e della fermezza, ad esempio. Una Regina che scappasse o urlassi innanzi al pericolo, come l'umile suddita, una Regina che piangesse o si disperasse per un eccetto dolore, non sarebbe più Regina se non di nome.

La Regina dev'essere eroica. I popoli così l'hanno immaginata e così la vorranno. Ella deve nascondere sotto una maschera di placida fiducia le ansie che le dilanano il cuore quando le si affronta da solo, come avviene in Spagna, e della speranza. Ha tutti gli obblighi delle altre donne, ma non tutti i diritti, perché ella rappresenta un principio più che sé stessa; e sopra gli obblighi comuni, parecchi straordinari: l'obbligo del coraggio e della fermezza, ad esempio. Una Regina che scappasse o urlassi innanzi al pericolo, come l'umile suddita, una Regina che piangesse o si disperasse per un eccetto dolore, non sarebbe più Regina se non di nome.

neggiarsi. La frase spontanea e indimenticabile d'Umberto I che dopo un attentato sorride, e volgendosi ai famigliari osserva: « Sono gli incerti del mestiere! » — ci dice a qual grado di sicurezza, a quale fedeltà disinvolture era giunto quel Sovrano, che pur non era stato fatto segno a molti attentati.

Il coraggio è una qualità di cui l'uomo non può mancare, se non a patto d'essere ignobilmente ridicolo; è invece una qualità che non cerchiamo nella donna, la quale ha il diritto d'essere impressionabile e paurosa perché così meglio si raccomanda alla nostra protezione. Noi siamo indulgenti con la donna che ha paura e cerchiamo di rassicurarla con parole garbate, come si rivolgesimo a un bambino. La donna eccezionalmente coraggiosa, senza esitazioni, ardua e pronta, manca ai nostri occhi di grazia e di femminilità.

Ma quando si tratta d'una principessa del sangue o d'una sovrana, il nostro concetto s'inverte: vogliamo precisamente quella eccezione, pretendiamo quel coraggio freddo e deliberato, che ci urterebbe in una donna comune e che ci sembra invece il più bell'attributo della corona.

Le principesse, le giovani sposi che esigono i gradini del trono, rispondono a questa curiosa pretensione dei popoli. E si sa che il coraggio del coraggio freddo, cioè del più difficile e più raro; del coraggio d'ogni istante, che non ha atteggiamenti scoloriti, non ricompense, non espressioni teatrali, a futura regina del Portogallo è chiamata a dispiegare il placido eroismo di tutti i giorni, a fianco del Re, per la bellezza d'un principio, per la nobiltà del serto regale. È chiamata a sorridere alla pure, con l'animo attonito dall'inquietudine e con lo sguardo volato da una invincibile mestizia.

Vi dicevo, per ciò, che è assai più difficile e pericoloso essere oggi Regina che non suffragetta; occorre in una donna maggior forza a tenere un principio che non a essere un colpo di senso a un uomo parlamentare.

E mi pare strano che le femministe, le quali vanno a scovare i loro argomenti stampati assai lontano, non abbiano mai alzato lo sguardo né volta le spalle a studiare la donna di re. Quanti e quali tipi straordinari avrebbero esse trovato, da Teodora imperatrice di Bisanzio a Caterina de' Medici, a Caterina di Russia, vedendo già fin alle moderne Sovrane sorridenti!

Le femministe non sanno il loro mestiere: partono dal basso per arrivare in alto, mentre dovrebbero partir dall'alto, e potrebbero con esempi storici mettere in imbarazzo gli avversari, facendo siliare innanzi ai loro occhi una serie di donne alle quali non mancarono né coraggio, né energia, né senso politico, né intensità di volere, né spirito di dominio, né fascino di grazia, né sentimento di devozione, né inventiva, né costanza di propositi.

Ma dico male che gli avversari del femminismo sarebbero impacciati a rispondere. Risponderebbero, anzi: « Le Sovrane? ». E chi non sa che nella donna la mente è la molla più potente delle azioni? Essa giunge per quella via e lo roismo e all'intelligenza; e quale maggiore soddisfazione di vanità che salire al trono? Del resto, da Teodora a Caterina II, voi parlate di eccezioni; e sono appunto le eccezioni quelle che meglio confortano al regno.

Così risponderebbero gli avversari del femminismo, né io voglio impacciarmi del dibattito, che ci porterebbe lontano e sarebbe inutile.

Re Manuel di Portogallo cerca intanto una sposa; e qualunque ella sia per essere, una giovinetta età per affacciarsi al gran mondo della politica internazionale e per ispirare una virtù di sacrificio e una fermezza di cuore non comuni. Passerà a sorridere tra i pericoli, prenderà posto sopra un trono che un duplice barbarico assassinio ha di recente inaugurato, e sarà bella di volontà e di forza, nel silenzio sdegnato, nel misero e penetrabile di sentimenti che è imposto ad ogni sovrano.

E forse la sua grazia sorridente allontanerà dal capo del suo signore il nastro che gli odii politici e i rancori di parte vanno da tempo addensandogli intorno.

Dottor Sottile.

VIN MARIANI in Cuccia da Peroni
Viale Montebello, 21 Milano
CORDIAL VANNONI Qualità superiore
Viale Montebello, 21 Milano
PASTINE GLUTINATE PREPARAZIONE
E. O. FATTORI BERTAGNI - Bologna



Bestrice (E. Protti). Gherard (Palmartini).

Scena notturna sulla terrazza di Montecarlo. — Finale atto II. (Vedi a pag. 322).

Dis. di L. Bompard.

IL NUOVO PARLAMENTO TURCO

LETTERA DA COSTANTINOPOLI DI
MAURIZIO GALLI

Il Palazzo di Töhragan destinato ad uso di Palazzo Legislativo. - La solenne inaugurazione.



L'erede del trono, Yusef Izzeddin, quando era fanciullo.



Il sultano attuale, Mohamed V.



Il Sultano Murad fotografato regnante mentre regnava.



Il Sultano Abdul Aziz, ucciso nel palazzo di Töhragan.

Costantinopoli 18 novembre.

Il palazzo di Töhragan.

Sulla costa europea del Bosforo, non lungi dalla graziosa moschea di Ortaiken (che specchia i suoi sottili minareti smorciati nelle acque ciete o inconfessabili che la corrente trascina senza posa, s'innalza il bellissimo palazzo di "Töhragan", scelto ora come sede provvisoria della Camera e del Senato turchi che hanno ripreso domenica scorsa le loro sedute.

Il palazzo di Töhragan è il capolavoro del celebre architetto armeno, Sarkis Balian, che ha dotato la Turchia di tante opere d'arte insigni. Tutto costruito in marmo bianchissimo, d'una purezza di linee impareggiabile, l'edificio maestoso che si stende per 150 metri lungo il mare, sembra sorto dalle onde per virtù magica di una fata. — Oredo, infatti, che nessun palazzo al mondo dia più lieta impressione all'occhio per la sua splendida situazione e per la delicatezza dei suoi ornamenti.

Le sue finestre, i suoi balconi, le balaustrate superiori e quelle delle scalinate, sembrano merletti traforati e trine preziose in cui l'artefice abbia trasfuso tutta la sua anima; le colonne scanalate coi capitelli a motivi floreali, ove il giglio predomina, sono d'un effetto unico per buon gusto e originalità. La facciata principale, che dà sul mare, ha di fronte a sé il panorama incantevole, per verdura o colorito, della costa asiatica; — le altre parti sono circondate da un giardino inglese chiuso da porte che sono ognuna un capolavoro.

Questa dimora regale, fatta per i sogni e per l'amore, richiama invece alla memoria storie fosche di sangue e di dolore.

Fatto costruire nel 1874 dal Sultano Abdul Aziz, a cui doveva servire di tomba, esso consorcia tuttora, in tutte le sue parti, il riflesso dell'oro che la prodigalità puerile del Sultano vi

gettò a pieno mani, coprendosi di debiti fino al fallimento! — Penetriamo nell'interno con una curiosità mista di soggezione e di rispetto.

Le porte, i soffitti, le pareti sono di una ricchezza di ornamenti tale che solo il buon gusto che vi ha presieduto può far perdonare. Il cortile d'onore, il grande salone, il bagno, sono veramente regali. Passiamo di sala in sala con sempre maggior stupore; ma eccoci al gran salone, e qui lo stupore diventa ammirazione profonda: è una meraviglia che non saprei descrivere! Il fasto orientale non ha mai immaginato cosa più bella! Non si sa se ammirare di più le colonne di porfido che sostengono il soffitto, oppure i quadri e gli stucchi dorati di questo, oppure lo intarsiato delle pareti! si rimano muti dinanzi a tanta ricchezza di arte!

Pasiamo al secondo piano; qui la scena cambia d'aspetto: in un angolo del palazzo spiccia il mare alcune camere disordinate con pochi mobili usati, e diverse stuoie aducate sul pavimento, destano una impressione penosa; in questo appartamento era relegato Sultan Murad, il fratello maggiore di Abdul-Hamid che questi fece passare per pazzo onde carpirgli il trono. Qui presso a questa finestra, nei tramonti trionfali che sembrano scendere sulla costa asiatica fantasmi fucili di Bengala, rilette spesso penso il mio monarca detronizzato, abbandonato quasi da tutti i suoi fidi!

Ma procediamo per ordine. Come accennai in principio, il palazzo di Töhragan ricorda storie dolorose, intrighi e drammi; esso rappresenta nella storia contemporanea della Turchia, quello che fu il vecchio sovrano all'epoca dei primi sultani. Ed infatti fu appunto nel palazzo di Töhragan che cominciarono le fosche tragedie che hanno insanguinato il regno di Abdul-Hamid!

Una mattina del giugno 1878 il Sultano Abdul

Azis, zio di Abdul-Hamid, fu trovato svenato presso la porta del Kiosk (ora distrutto) che trovavasi in un angolo del giardino. La misera spoglia fu lasciata, per ora, abbandonata sulle aiuole; indi, invece di esser portata nel palazzo, fu trascinata (non si sa per ordine di chi) nel vicino corpo di guardia di Betikatac. Quivi, richiesti d'urgenza, sfilarono tutti i medici di Costantinopoli e finirono — *volentes-nolentes!* — un atto in cui dichiaravano che la morte del monarca era dovuta a suicidio! — Subito però sorsero dei dubbi su questa morte sospetta ed improvvisa; ed ora la convinzione generale porta a credere che la mano di Abdul-Hamid non fosse estranea alla tragica fine di Abdul-Azis!

Venne allora proclamato sultano, Murad — figlio di Abdul-Medjid e fratello maggiore di Abdul-Hamid che divenne così principe ereditario, essendo il più anziano della famiglia, dopo il Sovrano. — Abdul-Hamid approfittando della bontà d'animo e della fiducia che riponeva in lui suo fratello, cominciò a spargere la voce ch'egli era debole di mente; inoltre, con doni e promesse, si formò poco a poco un forte partito militare favorevole a, appena trovò il momento opportuno, fece pubblicare dallo Scheik-ul-Islam (papa turco) un "fatwa", (decreto) che dichiarava il Sultano Murad incapace di regnare e proclamava in sua vece Abdul-Hamid! Murad aveva regnato sette mesi soltanto!

L'audace colpo ordito da Abdul-Hamid con calcolo e astuzia raffinata era riuscito!

La famiglia di Abdul-Azis fu dispersa e guardata a vista; Sultan Murad fu isolato e rinchiuso nell'ala superiore destra del palazzo di Töhragan, ben sorvegliato da soldati e da spie; anzi per averlo meglio sotto mano Abdul-Hamid fece congiungere il giardino di Töhragan con quello di Yildiz mediante un ponte a cavalcavia



Haladjian Effendi, ministro dei Lavori Pubblici.



Talat Bey, ministro dell'Interno.



Djavid Bey, ministro delle Finanze.



Salih Pasia, ministro della Guerra.



Lendz Hadjmedine Bey, ministro della Giustizia.

IL MINISTERO TURCO.



Il salone privato del Sultano nel palazzo di Topkapı.

Fotografia M. Galli

che esiste tuttora. Ciò non impedi che un generoso e audace liberale per nome Ali Suavi tentasse, pochi anni dopo, di liberare Sultan Murad. — Un vecchio gendarme, presente al fatto, ha raccontato ad un amico mio, come si svolse.

Ali Suavi aveva deciso di togliere ad ogni costo Sultan Murad dalla sua schiavitù e di reintegrarlo sul trono. Trovò subito molti aderenti e formò con essi una piccola legione di volontari rumelioni pronti al sacrificio della loro vita.

Il giorno stabilito, essi si diressero armati, a piccoli gruppi, verso il palazzo di Topkapı, passando incoservati dalle alture di Ortaköy.

Ali Suavi, che marciava in testa, giunto alla porta di cinta abbatté uno dei due gendarmi di guardia. L'altro riuscì a fuggire e corse a dare l'allarme al corpo di guardia situato verso il mare fra il palazzo e lo scalo di Beşiktaş. Ma l'ingresso è libero! Ali Suavi e i suoi oblati penetrano nel giardino, salgono su nel palazzo ad avvisare Sultan Murad, che, in un attimo, si arma e scende in giardino; tutti insieme si dirigono verso il mare dove alcune barche guidate da complici, toccati da pescatori, si avvicinano per aiutare a salvare il prigioniero. Ma ahimè! Il corbero Hassan Pasca, avvertito, accorre da Beşiktaş con tutte le truppe e i gendarmi che ha sotto mano; il molo è occupato; grandi caïk, pieni di soldati arrivano; le navi da guerra si avvicinano. Il palazzo è circondato da ogni parte. Un cavaliere giunge a briglia sciolta da Yıldız. L'ordine di Abdul-Hamid è preciso: si uccida chiunque resiste ma si risparmi il molo fratello. È il fuoco comincia. Murad, sgomento e indeciso, finisce per ritornare nei suoi appartamenti, mentre, ad uno ad uno cedono i suoi partigiani, armati di fucili arcaici. Ali Suavi porta a tracolla una cartucciera ben fornita. Imperturbato, egli spara finché una palla, poi un'altra lo stendono sull'orlo della vasca ove rimane inerme aspettando che un terzo colpo apra a bruciapelo, gli fracci il cranio! Poi la calma si ristabilisce. Si portano via i morti, i feriti, ed anche, ahimè!, gli sfortunati, i rari sopravvissuti. Il giardino è pieno di sangue. La tragedia è finita! Hassan Pasca è nominato maresciallo; quelli che hanno cooperato all'uccisione riceveranno qualche moneta d'oro da Abdul-Hamid.

Dopo questo tentativo, al miseramente fallito, la sorveglianza intorno a Murad, divenne terribile; nessuno osò più volgere gli sguardi verso

il palazzo dove l'infelice sovrano morì — forse poco — dopo 25 anni d'inesprimibile tortura.

Ed è in questo palazzo, tinto di sangue e di demenza, che Abdul-Hamid chiese di terminare i suoi giorni: un altro uomo avrebbe rifuggito da esso con orrore, ma alla coscienza travolta del triste sire, quella dimora non ripugnava, anzi sembrava strano! Strani contrasti della natura umana!!

La cerimonia d'apertura.

Il modesto edificio dove si eletto l'anno scorso il Parlamento turco (e che vide la rivolta militare del 13 aprile) essendo scomodo e ristretto, e, d'altra parte, le finanze turche non permettendo di costruire un locale adatto, il sultano offrì alla rappresentanza nazionale di tenere, provvisoriamente, le sue sedute nel sontuoso palazzo di cui ho parlato più su. Così, da prigione dorata, quasi a riprendere la rivincita sul passato, esso diventa sede della libertà e del progresso della Turchia rinnovata. Fur, tuttavia, i deputati e i senatori turchi che si aggiravano qualche giorno addietro nelle sale istoriate del magnifico palazzo sembravano piccini piccini in esse e provavano certo un senso di malessere. Se qualcuno avesse loro domandato che cosa li stupiva di più in quella dimora fatta per i potenti della terra, essi avrebbero potuto rispondere come quel doge di Genova in pellegrinaggio d'espiazione a Versailles: « È di trovarvi! ».

In questo quadro meraviglioso dunque, domenica scorsa ha avuto luogo la solenne apertura della seconda sessione del Parlamento turco, in presenza del primo sovrano costituzionale, di tutti i principi imperiali, del corpo diplomatico e di tutte le notabilità turche e straniere.

La giornata autunnale era splendida di sole e di dolcezza. Le vie erano gremitte di gente sul cui volto brillava un'allegria franca e serena. Dalle finestre, dalle terrazze ornate di tappeti orientali, le donne sporgono le facce sorridenti, aspettando il corteo. Passano i lancieri rossi al gaupolo, nelle bandierine nuove svolazzanti.

Da un piccolo promontorio, un gruppo di donne turche si affaccia, curioso, ad ammirare i brillanti ufficiali fieri e dritti sulle loro belle cavalcature.

Una marcia turca si ode da lontano; il reggimento « modello », di fanteria si avvanza in bel'ordine e va a schierarsi presso il palazzo, mentre giungono in costumi scintillanti d'oro, i diplomatici, gli alti funzionari turchi e tutti i mi-

nistri, che, per la prima volta, appartengono alla parte al partito dei giovani turchi.

La cerimonia è fissata alle due del pomeriggio. L'aspettativa è grande; ad un tratto un fremito scorre nella folla; le teste si protendono; le musiche suonano; il sovrano sta per arrivare. Infatti sputa il corteo sulla gran via di Beşiktaş; aprono la marcia i cavalieri della guardia in uniformi blu d'un bellissimo effetto; poi viene la berlina imperiale, tirata da quattro splendidi cavalli bianchi — seguita dalla vettura del principe ereditario Yusuf Izzeddin che abito questo palazzo da fanciullo, quando suo padre Abdul-Aziz regnava e che assisté alla tragica fine del suo genitore! Chi sa il brivido che lo deve aver scosso sulla soglia! e che coraggio di venirli ancora!!

Al grido di « Padishah tohok iash », (viva l'augumento del sovrano) Mehmed V entra al Parlamento e si reca direttamente nella sala del trono.

Immediatamente egli dà ordine al primo ciambellano di leggere il discorso inaugurale che constata il miglioramento sensibile degli affari dell'Impero, le buone relazioni esistenti colle potenze amiche e termina collectare i deputati a lavorare concordi per il bene della patria!

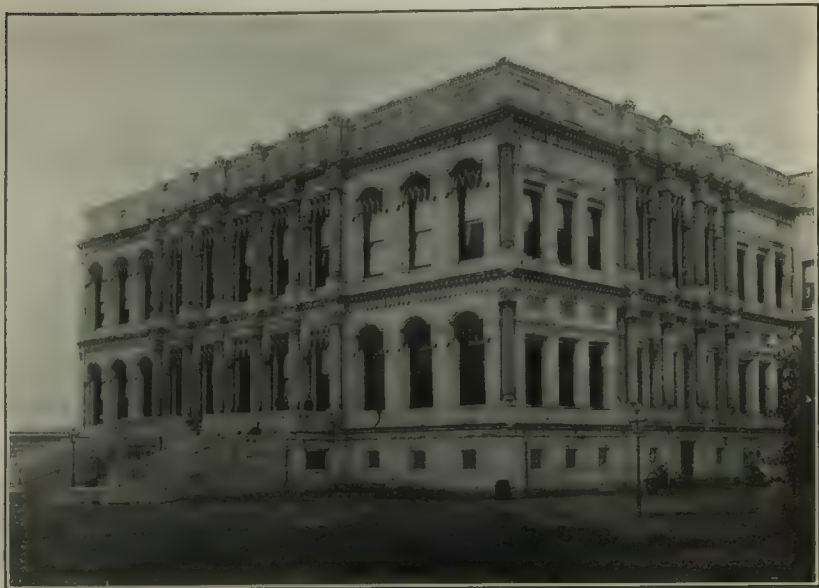
Finita la lettura, il sovrano dichiara aperta la seconda sessione legislativa, indi si ritira in una sala attigua ove riceve le felicitazioni e gli auguri del corpo diplomatico e degli invitati di grido.

Poco dopo, in mezzo ad interminabili ovazioni, il semplice e bonario sovrano lascia il Parlamento insieme ai principi. Il colpo d'occhio, tanto all'arrivo che alla partenza, è veramente stupendo!

La prima sessione della Camera ha dovuto necessariamente occuparsi di leggi politiche per assicurare in primo luogo la salvezza della patria e consolidare la costituzione; il programma di questa sessione comprende la discussione di proposte sociali ed economiche tinte da assicurare il benessere e la prosperità della classe povera, specialmente dei coltivatori analfabeti che tanto hanno sofferto dalle esazioni e dagli arbitri del vecchio regime.

Mentre la Camera procede all'elezione del presidente (Ahmed Riza è stato rieletto all'unanimità) lasciamo il palazzo marmoreo portando negli occhi una visione di bellezza indimenticabile, mentre la mente rievoca tutto un cumulo di memorie e di confronti vari nella vita di un popolo.

MARTINO GALLI.



Il palazzo di Tograk, costruito da Sarkis Balian, sede del Parlamento turco



L'aula del Parlamento.

Fotografie comunicate dal m...



Il Sultano, seguito dal principe ereditario Yusuf Izzeddin, esce dal Parlamento

IL TEATRO DEI MILIONARI

LETTERA LONDINESE DI
MARIO BORSA

Il "New Theatre" di New York.

Così l'America ha avuto il suo Teatro Nazionale prima dell'Inghilterra. C'era una gara fra i due popoli della famiglia anglosassone al di qua e al di là dell'Atlantico. Ma l'ha vinta la Nuova Mondo. Il Teatro Nazionale Americano, New Theatre, sorge in Nuova York di fronte al Central Park West ed è stato inaugurato l'8 di novembre coll'*Antonio e Cleopatra*.

Più comunemente questa Comédie games quello Hofburg americano è noto — e sarà noto anche in avvenire — come il Teatro dei Milionari. Sono infatti i grandi signori dell'*"almighty dollar"*, i Morgan, gli Astor, i Vanderbilt che lo hanno fatto costruire a loro spese e presentato come un regalo alla Nazione. Il teatro non è e non dovrà essere un'impresa commerciale ed anche il modo stesso con cui è stato costruito e decorato rivela la sua origine, il suo carattere e il suo scopo puramente artistico.

A differenza della maggior parte dei teatri di prosa inglesi e americani in cui lo spazio è genericamente utilizzato per contenere il maggior numero possibile di spettatori, questo New Theatre è pieno d'eleganza, di comodità e di signorili superfluità. Ha un largo foyer messo con gran gusto (così almeno telegrafa Walkley, il finissimo critico drammatico del *Times*), ha delle ampie sale di conversazione, delle *smoking rooms*, una *tea-room*, restaurant, buffet, vestiboli, ecc. Ha cinquante uscite in caso di emergenza: inoltre il palcoscenico ed i camerini possono essere immediatamente allargati per mezzo di gettiti d'acqua automatici. Il vaso è stato costruito sul modello di quello del teatro Wagner di Bayreuth, in modo da conciliare un bell'effetto armonico colla possibilità di vedere la scena da qualsiasi punto. I palchi sono ventitré e formano una specie di foro di cavallo dorato. Ogni palco è capace di sei persone, ha dietro un grazioso *parlor* e comunica direttamente col corridoio del *foyer*. La nota di colore predominante è data dal verde tenue e dall'oro pallido delle decorazioni. Tutte le stoffe sono di una tinta ologica: il proscenio è inquadrato entro margini verdognoli di Connemara: in alto sono due macchere che sostengono uno specchio col motto: *To hold up before the mirror up to Nature* — a significare che il teatro deve rispecchiare la vita com'è. Il *foyer* è stato abbellito con pitture da Vanderbilt che ha stanziato una somma speciale perché sia sempre tenuto e messo con gusto e con arte. Con pari eleganza e ricchezza sono state addobbate e decorate tutte le altre sale ri-

servate al pubblico, come pure il *roof-garden* ossia il giardino pensile tutto a lampadine colorate, a fiori e a piante rare.

Ma i milionari non hanno pensato esclusivamente al pubblico. Anche gli attori e le attrici si muovono nel New Theatre in una delicata atmosfera di lusso e di comfort. Ogni camerino è fornito di una doppia guardaroba illuminata internamente con lampadine elettriche; di una tavola di marmo da toilette con luci a vario colore in modo da poter ben determinare gli effetti dei rossetti, delle polveri e delle parrucche; di poltrone, di scrigni, ecc. Una magnifica sala — riproduzione della storica *green room* dei vecchi teatri inglesi — è stata riservata, esclusivamente, per i membri della compagnia che vi potranno ricevere amici, offrire il tè e tener circolo; e per loro uso c'è pure una biblioteca nella quale sono raccolti i capolavori dell'arte drammatica d'ogni paese e d'ogni età.

Insomma non c'è forse teatro di prosa in tutto il mondo messo con tanto sfarzo, con tanto buon gusto, con tante comodità e raffinatezza. « Questa — ha detto il signor Pierpont Morgan inaugurando il New Theatre — deve essere la vera casa dell'Arte! ». Ma vi andrà poi l'Arte ad abitare?

Un vecchio proverbio spagnolo dice « fatta la casa c'entra la morte ». Che cosa avverrà del New Theatre? Fino a quando si tratterà di farci entrare dei milioni, i Morgan, gli Astor e i Vanderbilt non avevano molte difficoltà, ma il più vivo ora, quando si tratta di farci entrare dei buoni lavori drammatici ed un pubblico capace di apprezzarli!

La buona volontà non mancherà certo: il direttore del nuovo Teatro è Mr. Winthrop Ames, che ha già fatto ottima prova a Boston: il suo direttore artistico è Mr. John Corbin, un ozioniano, un allievo di quel Collegio Balliol da cui non sono usciti che degli intellettuali. Il lavoro col quale il Teatro si è aperto è stato l'*Antonio e Cleopatra*. Ottimi principi e ottime promesse.

Ma il repertorio? si domanderanno taluni. Su questo, veramente, non dovrebbero nascerne delle difficoltà. Un teatro anglo-sassone che voglia mantenere alto il suo *standard artistico* ha anzi il privilegio d'aver già un buon repertorio classico: tutto Shakespeare o almeno una tren-

dina delle sue tragedie e commedie, la parte ancora viva e rappresentabile del teatro Glacchold, Goldsmith e Sheridan. Inoltre gli americani sono stati sempre meno ostili degli inglesi e dei francesi verso gli autori stranieri. Anche sui teatri del *trusi* si sono dati, per quanto raramente, Ibsen, Hauptmann, Sudermann, Oströberg, Maeterlinck, Tolstoj, Shaw, Pinero, Rostand, ecc. Miss St. Cyr — che conosce assai bene l'Italia, la lingua italiana e il nostro teatro — si è accaparrata le opere dei nostri migliori autori, alcune delle quali, come *l'Infele di Braccio* e *Com la foglia di Giacosa*, ha fatto già rappresentare con successo. Tre anni fa, è arrivata a Nuova York un'attrice russa, Madame Nazimova, che non sapeva una parola di inglese. In pochi mesi, sotto straordinaria facilità che hanno gli slavi per le lingue, lo ha imparato alla perfezione ed ha recitato sulle scene americane i principali drammi di Ibsen con grande successo. E' stato anzi allora una specie di *Isen boom*, cioè una frenata per le opere del poeta norvegese. Gli studenti delle Università di Columbia, di Harvard, di Yale, che hanno dei corsi di drammatica e che, al pari degli studenti di Oxford e di Cambridge, organizzano regolarmente degli spettacoli teatrali, hanno rappresentato *I Picchiughi a Helgeland*, *I Pretendenti* e non so quali altri drammi storici di Ibsen.

Infine non è detto che l'America stessa non abbia un repertorio proprio, dei drammi e delle commedie nazionali tra cui Mr. Corbin possa fare una giudiziosa scelta per il New Theatre. Un repertorio americano c'è, e in esso si potrebbero anzi distinguere quattro generi drammatici — coltivati con più o meno arte, ma caratteristici.

La *Comédie des mœurs*, vale a dire dei costumi dei comitati *400's o 500's*, ossia della *Smart Set*, della *noblesse* di New York e di Newport, è rappresentata e non infelicitamente dai lavori di Clyde Fitch, che ha fatto la mano un po' pesante e la forma più grossolana di quella di Pinero, di Jones, di Carlton, di Davies, ma che, a differenza dei suoi colleghi inglesi, mostra di possedere un senso più vivo e più diretto della realtà. *Colore* che è una delle sue commedie, *occhi verdi*, *La Verità* — per citare solo le commedie che ho letto o che ho visto rappresentate qui a Londra — hanno, nella trattazione, dell'artificio e del manierato, ma rivelano uno spirito di osservazione e un'attitudine rappresentativa non comuni.

In questi ultimi anni il Fitch ebbe, nello stesso suo genere, un rivale assai abile in Langdon Mitchell, la cui commedia *The New York Idea* ottenne un clamoroso successo. E aspettate qua! l'idea di New York? *Quella di sposarsi per capriccio e lasciare il resto alla Corte di Divozio*. L'ovvio capite che la commedia del Mitchell è una derivazione dell'altro Ossano di *Divozio*. Il motivo fondamentale è infatti questo: una donna malcontenta che ha disfatto la sua casa per capriccio, che soffre tutto le agonie della gelosia quando il suo ex-marito fa naturalmente e lealmente uso dell'acquisita libertà e che finisce per ritornare a lui ammantando che il loro divorzio era stato per lo meno « prematuro ». *The New York Idea* è troppo americana per gli inglesi: immaginarvi poi cosa sarebbe per noi! Ma l'introduzione del loro elemento drammatico non è affatto indugio che manchi di merito. Anzi spesso volte significa il contrario!

Accanto a commedie di costumi come quelle del Fitch e del Mitchell abbiamo anche in America, come in Inghilterra, delle *problem plays*, ossia delle commedie con intendimenti di morale sociale. Queste commedie — che mancano quasi affatto da noi e alle quali noi non sapremmo più possiamo adattarci — vanno invece diventando sempre più frequenti sulle scene anglo-sassone anche per la ragione che qui questi problemi esistono e la gente ne parla, ne discute e vi si appassiona. Così l'ingrignita della finanza politica e la parte che vi fa in questo intingiti *the boss*, formano il motivo di un dramma di Giorgio Broadhurst intitolato: *L'uomo dell'ora*. Il *trusi* è precisamente la storia dell'organizzazione della *Standard Oil* hanno suggerito il tema a Charles Klein per *Il leone e il topo*; mentre nelle *Figlie dell'Uomo* lo stesso au-

SCIATICA Cura rigorosa garantita
Farmacia Dr. Riese, Torino.

Zabalone Benedettine
— EQUITO RICOSTITUENTE —

CORONATA Vite hanno poco profitto
in Cassale di Lancia. 125/978

tore tratta la questione operaia e quella della distribuzione della ricchezza. La *Giungla* di Upton Sinclair è stata drammatizzata.

Anche di quelli che gli inglesi chiamano *domestic dramas* (cioè lavori che trattano non della vita signorile, ma della vita delle classi basse, della piccola borghesia, degli operai, dei poveri) ci sono parecchi saggi non disprezzabili nel repertorio nazionale americano. Ricordo *The three of us* di Miss Rachel Crothers e *The Chorus Lady* di James Forbes. Infine — e perorch non tenerne conto? — si rappresentano pure sulle scene americane assai frequentemente quelli che noi chiamiamo *drammi d'arena*. Ma questi hanno un contenuto e un significato speciale al di là dell'Atlantico. Non sono drammi che riproducano solo il sensazionale per il sensazionale: sono drammi che riproducano i miti, tipi e scene tipici della vita americana. E in ciò sta la loro ragione e il loro interesse. Si chiamano drammi di *frontier life*, e portano sulle scene episodi della vita rozza, avventuriera, battagliera, «strenuous» (come la direbbe Roosevelt) del pioniere, del *cow boy*, di chi lotta sulle frontiere della civiltà. *The first Divide* di W. V. Moody, *Salomy Jane* di Paul Armstrong (fondato sopra l'idillio californiano omonimo di Bret Harte) e *The Rose of the Rancho* di Fred Belland, sono lavori che appartengono a questo genere.

Un repertorio nazionale dunque ci è — per quanto iniziale e artisticamente, di un valore finora discutibile. Comunque essa sia però non sarà certo il Teatro dei Milionari che lo incoraggerà, che lo svilupperà o lo raffinerà. Né tale a dir vero è il suo scopo.

Bisogna ben intendere che, fino a qui l'idea di avere un Teatro Nazionale, o in un modo o nell'altro sovvenzionato, un Teatro condotto non commercialmente, era propugnata come un mezzo per creare o salvare un teatro nazionale, per dar modo ai generali autori di farsi conoscere, per avere una buona compagnia drammatica, e magari anche una buona scuola di recitazione. L'esperimento però fatto in Francia, in Austria, in Italia, in Danimarca, in Inghilterra non ha dato questi risultati: anzi molti sono convinti — ed io con loro — che un Teatro Nazionale non creerà un repertorio dove non c'è, né forgerà dei commedianti di valore dove non c'è la stoffa. In altre parole: l'idea che il Teatro Nazionale possa salvare l'arte è certamente erronea.

Ma non potrebbe esso per avventura salvare il pubblico? *That's the question.*

In fondo, il grande Teatro Nazionale inglese, per il quale si stanno ora raccogliendo i donari e che dovrà sorgere in Londra per il 1916 nella ricorrenza cioè del centenario di Shakespeare, e questo stesso Teatro dei Milionari inaugurato ora a New York, mirano più al pubblico che al teatro. Bisogna salvare il gusto del pubblico che la produzione del teatro americano, nonostante i suoi momentanei boom ibseniani, ha completamente guastato con dello fare e dei melodrammi; bisogna salvare un po' d'ideale, un po' di onestà, un po' d'energia morale e intellettuale per questo gran pubblico che la civiltà democratica del lavoro va plasmando uniformemente, grigiamente, meccanicamente entro necessità di forza materiale.

In questo senso il New Theatre di Central Park West è un episodio interessante e significativo. Anche esso è parte di quel movimento intellettuale che si va ora volutamente e forzatamente determinando in America.

La munificenza e il mecenatismo dei miliardari sono certo qualche cosa di più di una posa e di una moda. Rappresentano il bisogno di mettere accanto alle attività meccaniche, industriali e commerciali un'attività riposata e riposante; il bisogno di emergere dalla banalità opprimente del *business* e di rivedere certe vette nude e isolate nell'azzurro spazioso del cielo. E che questo movimento venga dalle classi più avanzate alla salvezza dell'organismo sociale è doppiamente sintomatico.

Ma la vita dello spirito — la più necessaria alla nostra libertà e alla nostra felicità! — ebbe una così bella ed eloquente rivendicazione come in questa rassegna che si disegna ora in America contro le tendenze materialistiche dell'ultimo quarto di secolo.

In tutti gli Stati è una gara per aprire e do-

lare Università, Istituti scientifici, *settlements*, musei, politecnici; per incoraggiare studi e ricerche scientifiche, per far onore agli uomini di pensiero, agli artisti e agli scienziati. La scuola, l'educazione e le migliori condizioni economiche hanno creato in America e, in parte, anche in Inghilterra, un grande pubblico che legge e che si interessa di libri, di giornali, di cinema. Questo nuovo avvenire che prima non esisteva e che solo in questi ultimi dieci o venti anni è comparso sul mercato letterario, è stato una crudele tentazione per la speculazione commerciale. Come resistere? La speculazione ha fatto di questo gran pubblico il suo miglior inventore: ha commercializzato il libro, il giornale, il teatro, ma è andata tant'oltre da provocare la presente reazione.

Dal 1900 il New Theatre, il Teatro dei Milionari, il Teatro Nazionale creato per rialzare un po' il gusto, in opposizione al teatro del *rust*, il teatro della volgarità, della sottomissione e della corruzione più o meno velata. Buona fortuna! Arrivarono anche al Libro Nazionale e al Giornale Nazionale? Perché no? Io lo spero. Lo spero che i Milionari vedranno un giorno tutti i pericoli della stampa gialla che hanno visto quelli del teatro del *rust*: che si rimetteranno generosamente a lavoro e faranno dono del loro popolo d'un miliardo per fondare il Giornale Nazionale. Che cosa sarebbe un miliardo per rimettere in circolazione la Verità, il Buon Senso, la Decenza, la Ragionevolezza, la Responsabilità, la Fedeltà e tutte quelle altre ingenuità che sono escluse dalla *yellow press*?

MARIO BORSA.

RIVISTA TEATRALE.

Moltre e sua moglie, di G. Rovetta. Il dieci, di Nino Martoglio. *Il fucilatore democratico*, di Bertier Monnoy, di Henry Bataille.

Più di sei mesi fa, dopo aver assistito alla prima rappresentazione di *Moltre e sua moglie* al Valle di Roma, traociai, sull'ILLUSTRAZIONE del 30 maggio le impressioni del pubblico romano su questo lavoro del nostro insignificante commediografo. Il successo del rito, primo atto, l'interesse anzi affettuoso, la magnifica e minuziosa ricostruzione storica del secondo non persuase; né il successo si rialzò all'ultimo. Gerolamo Rovetta, senza nemmeno l'intima coscienza che si era in là la commedia, si era teoricamente all'ultimo atto ha attenuato qualche asprezza della gelosia di Moltre; nel famoso *lever du Roi* ha pure alleggerito qualche parola, e così barcolla ora, al Manzoni, la stessa compagnia di Flavio Anselmi, che pubblicò una commedia più organica, più equilibrata, che corre più snella dal principio alla fine, e il successo se non è stato entusiastico, può dirsi ottimo; e non è facile spiegare come il bellistino pubblico il quale ascoltò tutta la commedia con viva attenzione e in gran raccoglimento nel movimento drammatico; la stessa scena di un geniale si rinnova insistente, come un *leitmotiv* vagante, di questa varietà di sfumature nella monotonia di un unico sentimento: il più ridotto sotto la penna il gran nome di Wagner, e non invano. Senza voler fare un confronto, che sarebbe temerario, credo appunto che colle opere del grande Manzoni, la commedia del Rovetta abbia questo di comune: essa ci guadagna ad essere ascoltata una seconda volta.

Ad una prima audizione i particolari sfuggono, l'insieme appare di una somma uniformità... Moltre e sua moglie, e Armando rivetta, Armando rivetta, e la scena si ripete una, due, tre volte...; ma ogni volta quanta diversità di movimenti psicologici in quelle due anime, in quei due personaggi così distanti per età, per intelligenza, per sentimento! Il primo, l'ho già notato anche dopo l'insuccesso di Roma, rimane una delle più gentili e più belle figure del teatro di Rovetta, e dopo i recenti ritocchi dell'autore è una figura perfetta, viva e vera nel suo tempo, viva e vera in tutti i tempi. Il secondo, ripetuto, è peccato che un'idea poco felice, quella di incastanare fra il primo e l'ultimo atto quel sottouso *lever du Roi*, da cui la donna è necessariamente esclusa, rompa la continuità della sua azione, o la tolga per tanto tempo ai nostri sguardi.

So quell'idea non fosse balenata alla mente del nostro commediografo, costringendolo a mutare il primo titolo, che era *La moglie di Moltre*,

Gerolamo Rovetta avrebbe scritto, molto probabilmente, la sua migliore commedia, e il personaggio di Armando sarebbe diventato popolare fra le grandi figure sceniche, mentre quello di Moltre sarebbe apparso più vicino alla realtà che abbia di lui, visto attraverso la sua gloria, se l'autore l'avesse lasciato un po' più nell'ombra, se l'avesse presentato un po' di scorcio...

L'Andò interpretata con un grande sobrietà e verità il personaggio di Moltre, e la Paoli è una deliziosa Armando. Molto dignitoso e misurato il Piperno nella parte di Re Sole; e molto ben riuscito il difficile affiatamento del secondo atto.

Poche sere prima, la stessa compagnia Andò ha rappresentato un'altra nuova commedia, che aveva destato molta curiosità preventiva nel pubblico milanese, specialmente in quello dei Divi (figli ed affini). *Il Dio*, di Nino Martoglio, è appunto una satira del mondo lirico, e presenta lo vicenda di un tenore, che diviene preda di un'avventuriera, la quale sfrutta la sua ingenuità, incassa i suoi guadagni, lo inganna con dieci amanti... di due cuore e di una virtù quando lo crede sfatato... Attorno a questo personaggio si muovono molte macchiette, maestri, cantanti, agenti teatrali, *claqueurs*, un mondo troppo conosciuto a Milano, e che al nostro pubblico non pare niente di nuovo... *Con il Dio*, applaudito faccemente dopo il primo atto, finì fra le disapprovazioni.

Un successo decrecente ha pure avuto l'opera, se un nuovo dramma di Carlo Bertolazzi *Il fucilatore democratico*, rappresentato al Teatro di Venezia dalla compagnia del Grand Guignol. È il tragico dramma di due persone, un uomo e una donna, che si odiano o che dal diabolico capriccio di un vecchio, di un libertino che li ha uniti in matrimonio, sono condannati a vivere insieme... Un bismarco testamento li tiene legati come due forzati alla stessa catena, fino al giorno in cui il marito moriente avvelena la moglie per che non gli sopravviva a godere libera le sue ricchezze... Qualche riacco potrà far piacere altrove questo truce dramma in cui la critica trova pur molto a lodare, particolarmente al primo atto.

Irma Gramatica è da qualche tempo a Milano e recita coi suoi attori al teatro del Filodrammatico. Ella è sempre la fine e vibrante attrice, somma nel dar espressione alle più sottili sfumature dei sentimenti femminili, all'amore, all'odio, alla gelosia... ma essa è circondata da elementi troppo mediocri, perché la sua arte possa brillare. Ha dato finora una sola novità, *Manon Gekler*, lavoro giovanile di Henry Bataille, che ha un primo atto delizioso. È l'atto di presentazione della protagonista. Una mamma giovane, da sembrare la sorella dei suoi figli, che vivace, gaia, irrequieta, scherza, gioca, ride coi compagni di liceo o di università dei suoi ragazzi... e scherza col fuoco... perché a quarant'anni si innamora appunto di uno di questi giovanotti che ne ha venti. Ella gli si getta nelle braccia reclamando finalmente la sua giornata d'amore e di giovinezza... L'atto finisce con un geniale di una finezza deliziosa. Il figlio riesce ad aver la certezza di un sospetto che lo turba, bacendo furtivamente la spalla nuda della madre... Ella che ha la sensazione di essere stata baciata dall'amante, solleva su di lui uno sguardo pieno di fascino voluttuoso, che diventa terribile quando s'accorge dell'equivoco. In quell'attimo Irma Gramatica è stata di una grande potenza.

Oltre questo, la commedia non dice altro, spettatore nulla che già non sia stato detto... Disprezzata dal figli, socciata dal marito, va lontano a vivere coll'amante... Ma presto i vent'anni si stancano del quaranta... L'amante ha dato lui pure una commedia di avvilimento e di fanciulle lo attira... Ella se ne accorge e l'abbandona prima di essere abbandonata. La madre... prodiga, avvilita, patetica, batte alla porta del figlio, e chiede e ottiene il solo posto che ormai lo può aspettare.

La commedia dopo il primo atto parve lunga, stentata, agiata, e non per colpa dell'autore...

Leporello.

Prima della nostra commedia di Rovetta, ha avuto qualche altra replica *Nel paese della fortuna* di E. A. Butti. In questo lavoro un disegno non della scena ultima del secondo atto; è la scena d'amore fra la principessa Beatrice Calegari, e il giovane militare tedesco Gerardo, nel quale in un'ala è l'istertica della comparsa del capo ginece, che si affaccia all'alta balaustra, col proposito, forse, di porre fra i suoi giorni

Gli automobilisti **ITALIA** sono perfetti

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Prof. Treves

Prof. Laderchi,
segretario della Federazione dei giuristi.



L. ROSA

Fot. Morlotti.

Il ritorno del deputato repubblicano **Lerroux** a Barcellona.



Fot. del nostro corr. spec. d'America.
La cantante australiana **Francois Alda**, fidanzata al
ling. Gatti-Casazza, dirett. del Metropolitan di New York.



La signora Anna Rogstad, prima donna eletta deputato alle Storting norvegese.



Le donne alle urne.

Le donne elettrici in Norvegia (fot. Trampou)

In Spagna è di tutta attualità il deputato repubblicano Lerroux, l'eleto del popolo di Barcellona, rimasto sin qui in esilio in Francia e nell'Argentina, e ritornato dopo la caduta del ministero Maura ed il ristabilimento delle garanzie costituzionali. Lerroux ha avuto a Barcellona, la settimana scorsa, un'accoglienza entusiastica, imponente, senza la più piccola perturbazione dell'ordine. — Da noi trionfa Edoardo Pantano, il vigoroso deputato siciliano, che ora ha intrapreso una vera campagna contro la politica equivoca ed economicamente contraddittoria e dannosa del ministero Giolitti: dopo il discorso polemico di Diarzo, Pantano ne ha pronunciato un altro ugualmente vivace nell'antiteatro (gariboldi) di Palermo, ed ivi è stata presa la fotografia, che qui diamo. — Il parlamentare battagliero, che dalla metà di novembre è anche il nuovo direttore politico del democratico *Secolo*. — Le donne norvegesi che da anni godevano del diritto elettorale amministrativo, ora, più fortunate delle loro strepitanti sorelle d'Inghilterra, hanno ottenuto anche l'elettorato politico, e subito ne hanno fatto uso per la recente rinnovazione totale della Camera norvegese (Storting): essa, era da prevedersi, non hanno avuto mezzi termini, si sono battute risolutamente o ad un estremo o all'altro, o ai socialisti od ai conservatori (i quali poi non sono che dei liberali, come sarebbero i nostri costituzionali); ed anzi, una di esse, la signora Anna Rogstad, — di cui diamo qui il ritratto — è stata eletta deputata conservatrice di Cristiania. — Nel numero del 14 novembre abbiamo dato il ritratto del signor Gross, direttore in Milano dell'*Union des Gas* che ha affrontato una dura battaglia: questa sembrava terminata il 24 con un compromesso onorevole per l'*Union* e per gli scioperanti, i quali hanno finito col ritirare il memoriale, ma sarebbero riammessi tutti, e sembra imminente la ripresa del lavoro. Li ha capitati il segretario della loro Federazione, prof. Laderchi, del quale ecco il ritratto. — New York in questi giorni vede una bella festa annuale, in occasione del matrimonio del bravo e simpatico ingegnere Giulio Gatti-Casazza, l'ex-direttore della Scala, che inaugura così la stagione del Metropolitan Theatre sposando la bella, giovane cantante australiana, signorina Frances Alda, già applaudita dal pubblico della nostra Scala. Auguri alla felice, intellettuale, artistica coppia!



L'on. Pantano parla ai palermitani nel politeama Garibaldi.

Ag. Argus.

Il tenente generale Asinari di Bernezzo alla "Campagna Rossa", a Custoza il 24 giugno 1866.



(Dal quadro del conte Balbo).

L'incisione in testa a questa pagina riproduce un quadro storico dipinto dal conte Balbo. Copia di tale quadro per decreto del ministro della guerra figura in tutte le sale di convegno dei ventotto reggimenti di cavalleria italiana. Esso illustra un episodio gloriosissimo della non fortunata ma gloriosa giornata di Custoza del 24 giugno 1866, episodio del quale fu l'eroe l'allora luogotenente Asinari di Bernezzo, quello modesto che ora, come tenente generale, è stato rimesso, per indiscutibili necessità diplomatiche, dal comando del corpo d'armata di Milano, per non avere saputo frenare a Brescia, l'11 novembre, nel calore vivo di una schietta improvvisazione, gli impulsi del suo cuore di soldato valoroso e di patriota.

Nella memorabile giornata del 24 giugno 1866 il reggimento Guide, comandato dal colonnello Spinola, si copri di gloria non peritara: si può dire che tutti i suoi squadroni garrigarono nell'impetuoso efficacissimo al V corpo dell'esercito austriaco di girare la sinistra dell'esercito italiano e di impadronirsi dei ponti a Monzambano ed avanzarsi.

L'episodio cui il quadro del conte Balbo si riferisce, si svolse nella seconda parte della giornata, quando gli avanzi della 1.^a divisione italiana e dell'avanguardia della 5.^a erano ancora alle prese col nemico alla Valpenenza, alla Campagna Rossa a Monte Porcillo e parte in procinto di raccogliersi alle Maracotte.

Ridotti a pochissima forza, senza più munizioni, i difensori della Campagna Rossa, minacciati di doppio

accercchiamento, si raccolsero a nord di Maracotte. Il 4.^o battaglione austriaco del reggimento Pannagarten si fece ad inseguirli. La minaccia era gravissima... Si trovavano ancora in quelle vicinanze tre plotoni del 3.^o squadrone delle Guide, al comando del luogotenente Asinari di Bernezzo. I galei bassi, le viti, la natura del terreno non permettevano alla cavalleria un'azione energica ed efficace. Ma poiché il nemico localizzava e la bandiera del 50.^o Batteria correva rischio di cadere in mano degli austriaci, il colonnello Dezza ordinò ai ventiquattresimi luogotenenti Di Bernezzo di caricare, di fermare il nemico a qualunque costo.

Quel valoroso giorno — dice la relazione ufficiale della campagna del 1866, pubblicata dallo stato maggiore italiano — corse incontro al nemico con lo squadrone spregiato. Gli austriaci, fermati e raggruppati, opposero un fuoco fitto a quel repentino assalto, che fu così frenato e respinto. Il luogotenente Di Bernezzo cadde gravemente ferito e rimase prigioniero; il luogotenente Van-dea-Henvel fu ucciso, i sottotenente Serra ferito, un sergente, 95 fra caporali e soldati e parecchi cavalli andarono perduti fra morti, feriti e presi. Il resto fu raccolto dal sottotenente Serra dietro al Monte Vento, sulla strada di Valleggio.

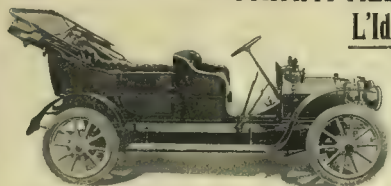
Il battaglione Pannagarten s'avviò, dopo una sosta, alle Maracotte; ma intanto l'8.^o bersaglieri si mosse a pie delle alture e, piombato sul fianco del battaglione Pannagarten, lo sbaragliò e lo inseguì, e la situazione fu salvata. L'eroico fatto valse al conte Asinari di Bernezzo,

allora semplice luogotenente, la promozione a capitano e la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Ferito al collo, nel dare l'assalto al nemico, precipitato da cavallo, svenuto sotto il tempestare dei calci di fucile che gli fratturarono braccio e spalla, fu lasciato per morto sul campo di battaglia. La *Gazzetta di Mantova* ha ricordato in questi giorni che egli per morto fu raccolto infatti dall'ambulanza austriaca, passata dopo il combattimento, e ammannicchiato fra un ammasso di cadaveri su uno dei carri di trasporto. Fu soltanto nel momento in cui stava per venire cacciato nella fossa comune ripiena di calce, che un ufficiale medico s'accorse che egli non aveva la rigidità cadaverica ed ordinò fosse messo da parte. Con più tardi fu trasportato privo di sensi in un ospedale di Verona, ove rimase più giorni senza poter parlare, sconosciuto a tutti e curato come meglio si poteva. La famiglia frattanto lo ritenne e lo pianse morto, e a Torino furono celebrate solenni esequie per lui. Fu solo parecchio tempo dopo, quando migliorando gradatamente poté dare conto dell'essere suo, che si poté informare suo fratello, il quale li per li non voleva credere alla miracolosa resurrezione.

Si capisce che l'11 novembre a Brescia, vicino ai campi gloriosi, il cuore del generale Asinari abbia avuto un impulso irrefrenabile; e si comprenderà ciò ancora meglio quando si sappia che nel nuovo reggimento Aquila, cui aveva consegnato lo stendardo, egli vide incorporato quel 3.^o squadrone Guide, alla testa del quale aveva così valorosamente combattuto alla Campagna Rossa.

AGENTI GENERALI

F.I.A.T.
PRONTE E IN PROVA
PRESSO TUTTE LE SEDI:



GARAGES RINUTI

F.I.A.T. ALBERTI - STORERO

L'Ideale dell'Automobilista!

Pratica - Veloce - Economica!

12-15 HP - 4 cilindri

4 VELOCITÀ

TORINO - MILANO - ROMA - FIRENZE

GENOVA - NAPOLI - PADOVA

IL RISVEGLIO DI UN VULCANO

Ricordi di un'ascensione al Pico di Teneriffa

La bella elegantissima piramide del Pico di Teneriffa, era un giorno famigliare ai naviganti che attraversavano l'Atlantico. La conoscevano anche gli antichi che diedero all'isola di Teneriffa il nome di *Nivaria* e che vi eleggiva in modo di avvistare il famoso Pico di Teneriffa da Est-Sud-Est alla distanza di circa cento chilometri, questo appare come una grande montagna che sorge isolata dal mare, colla vetta nevosa scintillante al sole per parecchi mesi dell'anno. Ora si va con tutta facilità a Teneriffa, ma pochi hanno la soddisfazione di contemplare il superbo Pico, perchè i piranesi di solito seguono una rotta diversa, e approdando a Santa Cruz, rare volte passano in vista del Pico.

Le Canarie sono sempre le Isole Fortunate, le Esperidi degli antichi, e la Gran Canaria, con Las Palmas per capitale, e Teneriffa, che ha per capitale Santa Cruz, sono divenute stazioni olimatiche mondiali: è nell'isola di Teneriffa dove di preferenza si recano le vaghe signorine e agiurate inglesi che soffrono di petto, ed è precisamente alle falde del Teide, come lo chiamavano gli indigeni, o del Pico di Teneriffa, come si dice di preferenza adesso, che sorgono gli alberghi più sontuosi e accreditati.

Tacoronte e Orotava sono piccole e pulite città canarie che possiedono alberghi colossali, più nani e più eleganti dei nostri maggiori del lago di Como, del Verbano o del lago di Lugano; e un curioso contrasto la vita qui con la vita di quegli alberghi enormi, colla semplicità dell'ambiente.

Alcuni viaggiatori sostengono che la valle di Orotava sia la più bella del mondo. A degli italiani, abituati ai panorami dei laghi e dello nostro Prealpi, questa affermazione può parere troppo assoluta; è però indiscutibile che pochi paesi al mondo possiedono la bellezza ed il fascino di Orotava, e se i confronti fossero possibili, lo paragonerei quella valle felice ai radicali climi di Taormina.

L'isola di Teneriffa somiglia assai alla Sicilia, anche nella forma triangolare, come l'Etna è il centro della Trinacria, così il Teide è il nucleo centrale di Teneriffa.

Del pari come in Sicilia alle falde dell'Etna fiorisce in tutta la sua ricchezza la flora mediterranea, e man mano che ne sale il declivio, si passa dagli aranci e dalle vigne, ai boschi di castagni e agli olei, per toccare la zona della flora alpina; così da Orotava che si specchia nell'Atlantico, dalle palme intertropicali, ai campi di banane, si passa a poco a poco per tutte le diverse fasi della vegetazione, fino ai campi della speciale «viola amarilla» ultimo sforzo della vegetazione che languì innanzi ai sforzi sormontati di pietra pomice.

L'ascensione del Pico del Teide presenta poche difficoltà, ma è piuttosto faticosa. Una mnestica catena di monti, quasi disposti a circolo chiamata «las cañadas», forma una immensa barriera di cime e di contrafforti attorno al Teide, barriera che si innalza fino a circa 2700 metri di altezza. Queste cime e contrafforti circondano un vastissimo cratere, dal quale si eleva il Teide o Pico, propriamente detto, la cui base misura almeno novanta chilometri di circonferenza; e si alancia al cielo per circa altri mille metri, toccando l'altissima complessiva di 3550 metri sul livello del mare.

Si pernotta nel grande oratorio, in un punto riparato dal vento goidale, che si chiama la «estancia de los ingleses», perchè sono gli inglesi che di solito compiono la bella escursione; si dorme sulla pietra pomice avvolti nel mantello e nella coperta, e all'alba si intraprendono l'aspra salita del Pico, accessibile a tutti fino ad «alta vista», dove incomincia il «pan de azúcar» (Pan di zucchero), ultima parte del cono, coperto

da lapilli, scolorito da crepuscoli di lave antiche, che sarebbe pericoloso tentare di scalare senza l'aiuto delle guide. Sul culmine la vista è meravigliosa, quale nessuna persona potrebbe descrivere; e rare volte l'aspettativa e la fatica della ascensione è delusa, perchè il cielo è quasi sempre sereno, limpido, specialmente nelle prime ore del mattino. L'isola di Teneriffa degrada a poco a poco in distanza al buio del mare azzurro come il cielo, e pare tutta verde come lucido smeraldo. A grande distanza si profilano nettamente sul cielo le creste delle isole di tutto l'arcipelago canario, che sembrano far corona al Teide gigante.

Un piccolo cratere profondo appena una quarantina di metri, si apre quasi verticalmente nel «pan de azúcar», e si fonde fra le cristalline della zona dello zolfo, e il biancheggiare dei sali di soda, si innalzano delle lievi, sottili nuvolette di vapore azzurrognolo che spande intorno un leggero odor ammoniacale. La discesa è assai facile e rapida; alla sera è possibile pranzare nel salone di un grande albergo di Orotava al suono di una orchestra di zingari.

Il «pan de azúcar», rare volte è avvolto nelle nubi; queste non oltrepassano di solito, in qualunque stagione, il limite di duecento metri, la regione dei pascoli e della coltivazione, il cielo anche prima di aver superato le «cañadas», al cominciare delle foreste, acquista già una speciale nettezza metallica che non è ultimo indizio della già meravigliosa e lascia un ricordo indelebile in chi ha passato una notte solitaria nel vasto cratere, e vide tingersi l'orizzonte da un fulgore e una varietà di tinte non mai ammirata altrove.

Molte leggende corrono sul Teide, e risalgono ai fuochi, ai biondi, valorosi, e poetici antichi abitanti di queste isole, i quali avevano leggi e costumi, una religione, un grado di civiltà, che ricorda in modo suggestivo la tradizione di Platone sulla scomparsa Atlantide; la leggenda narra amori funesti di vestali, imprese gloriose di Re, e si arresta agli orrori della conquista dei venturieri che con Bouetoucourt per i primi sanguinarono le isole ospitali e belle.

Tutta l'isola di Teneriffa attesta le furie del suo gran vulcano, un grande squarcio nella «cañada», a ponente, verso il mare, segna il passaggio delle lave del 1700 e 1718; le lave giungono a Guja, attraverso il Pinar, normando alla brezza asale, e raggiungono al piano il grande banco di lave antiche che si è spinto fino al mare dove forma una nera e lunga barriera, che dal banco Inferno, si spinge per non meno di venti chilometri fino alla Valle de Santiago.

Sembra che anche la inattesa eruzione di quest'anno segua il declivio antico, minacciando la parte meno fertile e abitata dell'isola, la cui ricchezza, la cui maggior popolazione è concentrata attorno alla città di Santa Cruz di Teneriffa, unico porto importante dell'isola, e ai giardini e frutteti di Tacoronte e Orotava.

Anche le altre isole dell'arcipelago sono vulcaniche, e la Gran Canaria, non lontano da Las Palmas, così l'isola di Palma hanno crateri antichi e superbi.

La popolazione delle Canarie è totalmente bianca, il vecchio sangue dei guanchi si è miscelato con quello spagnolo; formano un belissimo e solido prodotto umano, gli occhi azzurri e i capelli biondi dei guanchi rivivono non raramente nelle belle canarie, la cui lingua è una musica, perchè la molle pronuncia dei guanchi ha ingentilito il dialetto andalus e il rude castigliano.

Province spagnole, spagnole nell'anima, le Canarie potrebbero essere il più ricco e felice paese del mondo, se non fossero un governo più previdente e progredito. Industrie, commerci, agri-

coltura, capitali, alle Canarie tutto è inglese, e da qualche tempo anche tedesco; con Southampton le comunicazioni sono rapidissime e quotidiane; con Cadice, lente e tarde; eppure se un giorno non lontano, le Canarie non saranno più spagnole, la colonia sarà degli isolani, e l'isola, e il governo di Madrid, che la trascura, e la lascia vivere del tutto economicamente separati dalla madre patria.

L'attività vulcanica quest'anno è stata notevole in ogni parte del mondo, e l'anno stesso si è iniziato coll'annuncio di un grande e disastroso movimento tellurico, producendo la più grande catastrofe storica che abbia impicciotto il mondo; è auguriamo che dalla dolce terra che forse è l'ultimo resto della scomparsa Atlantide, che avrebbe incivilito il mondo in una era remotissima, non giungano altre nuove luttuose e di sventura.

GIORGIO MOLL.

Re Manuel di Portogallo a Madrid e a Londra.

(vedi l'ultima, a pag. 519-35).

Il giovane re portoghese ha intrapreso dalla metà di novembre un viaggio politico, che ha avuto per prima tappa Madrid, per la quale sarà per forza aver l'arrivo. Re Manuel nella sua freschezza giovanile, sempre sorridente, con una leggera nube di ingenua mistica che si adombra la fronte, ha avuto una simpatica popolare accoglienza si è presentato. In Spagna, però, pochi lo hanno visto, appena, perchè le misere ordinarie pubblico erano state prese in modo così eccitato, che vi sono state proteste di numerosi grandi di Spagna, grandi dignitari, alti funzionari respinti al di là dei cordoni militari, e si è persino dimesso per questo il governatore civile di Madrid. Tuttavia i folgori hanno potuto prendere varie istantanee, due delle quali figurano in questo numero. Altre due si riferiscono alla visita del reale giovinetto a re Edoardo nel castello di Windsor e a Londra. Qui re Manuel ha ricevuto dal sovrano inglese le più espansive dimostrazioni di amicizia; ed al banchetto consueto offertogli nella Guild-Hall dal nuovo Lord Mayor il re portoghese in un brindisi felicissimo ha rievocato la secolare alleanza fra Inghilterra e Portogallo. Le voci di un suo possibile fidanzamento con la principessa di Brisa, nipote di re Edoardo, non sono state confermate, né smentite; ma tutte le corrispondenze danno risalto all'entusiasmo clamoroso ed espansivo delle signore e signorine inglesi per quel re dal volto sorridente ed umberie esprime nel sorriso una dolcezza da fanciulla.

NECROLOGIO.

Il 17 novembre, a 87 anni, è morto in Trieste un geniale pittore, *Giuseppe Micca*, che pochi mesi sono aveva perduto una cara bambina e poche settimane dopo la moglie. Fu un tenace e vittorioso autodidatta; da giovinetto viaggia in Egitto, tornò poi a Trieste e trovò impiego negli uffici del Lloyd austriaco; cominciò qui a tentare il disegno, ingegnandosi a copiare berche ed altro. Acquistata una tal quale spedienza, si provò in acquarelli ingenui da prima, poi più scuri, leggiadri, animati; e l'artista si venne formando liberamente, senza influssi di scuola, senza preparazione accademica; e riuscì ad esporre alla Permanente triestina una sua piccola mostra collettiva, dalla quale il Civico Museo Rivoltella di Trieste preselece due quadri pregevoli, e da allora ebbe la critica benevola; fu pittore principalmente di marine; ma ha lasciato anche molti bei paesaggi ed alcune visioni orientali, limpide e luminose.

A Fermo, a 85 anni, il conte *Giuseppe Cordella*, discendente da una delle più nobili famiglie ferraresi; si dedicò per inclinazione alla pittura; studiò a Roma sotto il celebre Tiepolo, di Lubeca, ai suoi tempi principe dei pittori di segreto; e il tempo libero lo impiegò nei migliori disegni. Molti pregevoli affreschi del Cordella si trovano in alcune chiese di Fermo e rappresentano degnamente una scuola che nel secolo scorso spiegò alcune inconfondibili ed ebbe anche notevoli di giorni.

A Vienna, il dottore italiano *Luigi Monti*, consigliere amico, fondatore e direttore del Policlinico. Nativo di Abbiategrasso, il Monti si era acquistato una grande clientela nella capitale austriaca come medico dei bambini.

“AR”
LIQUORE AMARO
DI
QUALITÀ SUPERIORE

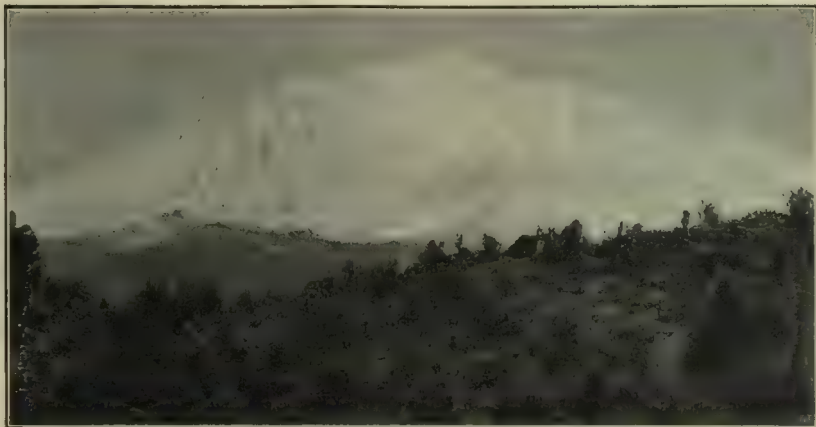
DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA

CANCINO E CREMARE
UDINE

ZABAGLIONE
OVO
Insuperabile Specialità di Cuvée Cuvée
MASSIMA NUTRIZIONE
Si conserva indefinitamente

LA SPAVENTOSA ERUZIONE DEL TEIDE A TENERIFFA NELLE CANARIE.

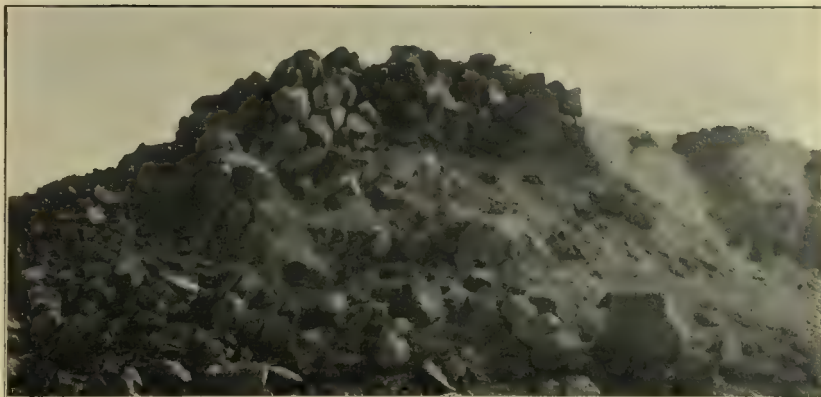
(Fotografie costruite da G. Molle)



Il Teide d'inverno (Pico di Teneriffa veduto da Grotava).



Popolani di Teneriffa.

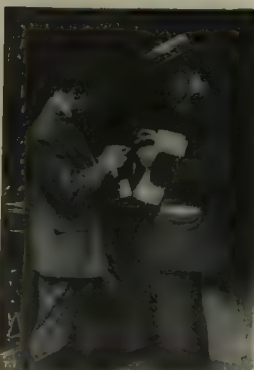


Vetta del Teide. — Il "Pan de Azúcar", (m. 3600) con i vapori del cratere.

PRIMA DEL SUICIDIO

CONFESSIONE RACCOLTA E FOTOGRAFATA DA

Adone Nosari



Nella mattinata che seguì, mi procurai una rivoltella.

«M'era giunta una lettera — non vi importi il suo contenuto — che s'abbatò su di me con tutte le furie dell'uragano; le gambe mi si piegavano come sotto un peso enorme, oppure camminai per l'intera giornata simile ad un automa, senza sensibilità. Il mio involucro umano non conteneva più una sola particella di spirito; il cuore solo mi pulsava nelle laboriose oscurità della cassa toracica.

«Alla sera, appena in letto, mi addormentai profondamente e la mattina dopo, tra le nebbie della sveglia, mi cercai e fui stupito di trovarmi; poi, destato a poco a poco, in quel tornare lucido di coscienza, nacqui in me, come cosa nuova, il confronto tra la vita e la morte... Annullai l'istinto che a quella presiede e guardai senza sgomento alla morte nella quale bramai cercare il completo annientamento, l'assenza delle passioni, il nichilismo d'ogni funzione sensoriale.

«Nella mattinata che seguì, mi procurai la rivoltella, scrissi lettere ad amici ed interessati annunciando loro che, alle sedici e mezzo, me l'avrei fatta con Dio e il prego di essere dopo quell'ultima ora — prima non l'avrebbero potuto per molteplici ragioni di tempo e luogo — pietosamente accanto al mio corpo.

«Oramai l'anima mia, perduto l'istinto della vita, s'era come evoluta verso l'istinto della morte, che consideravo la mia esistenza al compimento del proprio ciclo psichico; da qui, conseguentemente, la rassegnazione.

«L'equilibrio era tornato nei miei sensi e ogni centro di associazione sentiva agire con nervigliosa esattezza; perciò tutto disposti con or-

dine quasi meticoloso, desiderando, bramando l'ora che doveva precipitarmi nel Vuoto, scopo ultimo della vita.

«Pensavo.

«Che ci sarà di là? andiamo a vedere...

«Uscii sull'alto terrazzo di casa, nulla percependo della natura esteriore, e provai il potere dell'arma liberatrice. A tre passi di distanza, il proiettile forò un'asse di parecchi centimetri di spessore. I tessuti intercostali o il muscolo cavo irrequieto che è il cuore non dovevano essere più duri di quell'impassibile parallelepipedo di legno che m'avava servito da *experimentum in corpore vili*.

«All'opera con gioia, liberamente!

«Morire costò costituirsi il privilegio di chi è rassegnato e abbandona e rinnega la volontà di vivere...

«Ero invaso dall'idea di finire, né Schopenhauer poteva arrestare l'atto violento con il suo apoteigma: «Il suicidio nulla risolve perché è solamente un mezzo per rinnegare l'individuo, non la specie...».

«Che importava? non ero un filosofo e non pesa a rigor di logica il buono ed il cattivo e si preoccupa del veniente: io avevo vissuto per me e per me morivo: ero il tutto universo e più ancora, che precipitavo nel nulla.

«La sveglia che tenevo sul tavolo da lavoro battè le quattro. Mezz'ora ancora! Dio, quanto mi sembrava lontano il momento in cui avrei raggiunto l'estrema felicità! Mi tolai la giubba ed il panciottino e, stracciata la camicia, scopersi il petto.

«A sinistra, il cuore travagliava la sua vita vegetativa, gli occhi della quale davano pulsazioni rimbombanti alla parete toracica, alle tempie, sotto le ascelle, dappertutto.

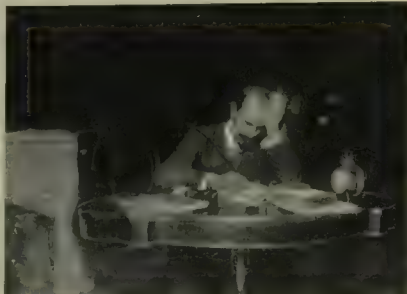
«Non c'era parte del corpo che non mi tintinnasse.

«Apersi un testo di anatomia e lessi: «Il cuore è situato nella cavità del torace, fra mezzo ai due polmoni, ecc., ecc...»; nel quinto spazio intercostale con la mano segnai una crocetta dalla quale la morte doveva cominciare il suo fulmineo tragitto.

«Già! io dovevo fare il cuore che non per costare questo che noi crediamo il centro dei nostri odi e dei nostri amori: ma perché chi al pari di me ha avuto un'esistenza squilibratamente cerebrale sente imperiosa la necessità di figurarsi sul letto di morte, non scomposto, non deturpato in modo da eccitare il ribrezzo, lo schifo. Noi intellettuali vogliamo un'estetica della morte...

«Dunque, al petto bisognava colpire, non al viso su cui doveva posarsi con affettuosa fiducia l'ultima carezza degli amici.

«I preparativi era-



... scrisi lettere ad amici ed interessati...

no fatti... Ora non c'era che da aspettare. Come uno in attesa del treno che debba condurlo via lontano, cominciai a camminare in su ed in giù e nel lento muovere dei passi mi incorsi di soffermarmi davanti alla finestra semiperta.

«Di fuori, il lento e morbido sole autunnale illuminava le case prospicienti e fuiva per il



A tre passi il proiettile forò un'asse.

Corso affollato e festoso, iperbolicamente festoso. Un acre odore di mosti veniva ad ondate sino a me e per le nari dilatate entrava a trivellarmi il cervello. Sulla porta di strada, due belle bambine bionde e rose lanciavano in alto dei sassolini ed erano liete di vederli cadere giù rimbombanti sul selciato e le loro strida bianche bianche raggiungevano il mio udito e blandivano l'anima mia che si coloriva come di dolcezza. Da un balconcino tremolava un traliccio giallo-gnolo penzolante su cui assaporava la vita un insetto bruno dalle aliucce d'oro. Mi accorsi che il mio pensiero seguiva un vago ordine di idee; quali precisamente non so, ma in tutto l'essere giovine e forte mi si era diffusa una pace determinata e per entro gli occhi mi tremolava il piano.

«Perché? — mi domando adesso.

«Pensavo che ero in procinto di raggiungerlo con la morte la felicità? Forse no; anzi, no; mi pare che il cervello non formulasse né l'idea della morte né quella della vita. Allora formicolavano nella mia carne delle pure sensazioni indistinte che sarebbero sfuggite ad ogni analisi, ma che erano profonde: questo ricordo con precisione.

«Dovevo morire, sì, perché lo avevo voluto, perché l'avevo deciso; oppure nella mia mente scorreva tanta tanta gioia e malgrado un istantaneo prossimo ad essere travolto da questo fiume

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per curare rapidamente la

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita a tutte le farmacie del mondo e del Dr. G. FATTORI & C., Via Montebello, 10, Milano. — Scrivete da Spilliole, L. 1. — In 10 pillole complete (1 g.) i rivenditori devono rivolgere alla Società ANSALDO Milano - Torino - Genova - Bologna - Venezia - Padova.



Gli amici, secondo i miei calcoli, dopo le cinque...

deliciosamente montante, non cercavo di correre ai ripari. Ad ogni battito di cuore le mie fibre parevano rinnovarsi e mi tastavo i muscoli e li trovavo vibranti nel loro groviglio.

«Nel passarmi le mani sulla fronte, tentai il globo degli occhi: sotto i polpastrelli delle dita ebbi la impressione di due vite irrequiete anelanti di liberarsi del buio in che la mia pressione le immergeva. E poi, in quel buio meglio discernivo quel che avrebbe dovuto essere il mio prossimo avvenire costituito di ombre dense in ombre più dense ancora... Ebbi bisogno di ri-vedere la luce perché in me serpeggiava la gioia fisica; la sentivo e non volevo confessarla...

«La sveglia suonò il quarto dopo la quattro. Mi scossi, mirai la solitudine della mia camera, ebbi l'esatta sensazione del lampo terrorizzante che doveva essermi passato per gli occhi e mor-

morai lagrimosamente, come invocando da qualcuno la grazia della vita:

«— No... no...

«Era troppo bello vivere, vegetare, come quel l'insetto, come quel tralcio giallognolo! C'erano il sole di fuori e nella camera che m'ospitava pulsava la mia vita e perciò tutto il mondo!

«La gioia fisica — immane ghiandola senza forme, senza consistenza, ma che era tutta la esistenza mia passata, presente e ventura — aveva elaborata la gioia spirituale che si rovesciò fuori con inaudita violenza, quasi avesse voluto fecondare la grande matrice dell'universo...

«Sì, al mi sarei vestito, sarei corso all'aperto, in campagna, a gridare al mondo delle piante e dei piccoli esseri ignari della morte e mondi dei terrori creati dalle nostre anime complicate, che io ero vivo, che volevo vivere, che in me era il centro e ogni scopo della vita, a provare la duttilità dei miei muscoli ballando siepi e fossati come nei begli anni adolescenti, scavazzando con pronte braccia gli alberelli, scagliando per lo spazio sassi e ciocchi di vegetali morti... Ma nella tragedia del mio animo s'incunò l'ironia e pensai:

«— E le lettere che ho scritto e che a quest'ora saranno recapitate?

«Gli amici, secondo i miei calcoli, dopo le cinque sarebbero precipitati presso di me ordendomi vocio, spaventati, preparati a lagrimare, a cantarmi l'epicoedico. Dio! Vidi con precisione il loro viso trasmutato in un enorme punto interrogativo, la smorfia delle loro labbra, il loro cruccio per la cansonatura; sentii penetrarmi per i fori della pelle una riasa beffarda ed ebbi paura del ridicolo.

«Un affrettato salire di scale mi spinse verso l'arma fredda come la testa di serpente; osservai la striscia di sole che sdruciolava a lambirmi i piedi nudi che parvo ne sentissero il tepore... puntai contro la crocetta che avevo segnata sul petto, ma non ebbi il coraggio di sparare e depoi la rivoltella.

«Tutta la vigliaccheria di generazioni infinite, latente nel profondo del mio essere, diroccò gli strati superiori messi insieme l'uno su l'altro da secoli di sconfitta e di vittoria e fui afferrato dagli artigli della paura: oaddi prono nascondendo disperatamente il volto nelle coperte dei



Puntai la rivoltella. la tenni ferma con la sinistra.

letto vicino; ogni più piccola gioia della breve vita passata mi passò per la mente e con le gioie mi si accavallarono i dolori lenti del terrore di morire, dallo spavento per quel che ci sarebbe stato oltre il salto nel buio che dovevo pur fare perché oramai non sarei potuto sfuggire al ghigno beffardo che aumentava, aumentava, invadeva la cameretta ospitale, usciva fuori a fluttuare per il Corra, si fissava sulle cose e alle cose dava anima schernitrice.

«Oh! se in quel turbine avessi intravisto un solo viso consolatore d'amico lo sarei corso alla vita...

«Dietro ciò che noi vediamo vi è sempre qualcosa che non vediamo e questo invisibile ci agomenta. Vero! ma questo agomento che mi bat-



Mamme: Ricordate che il migliore, il più sano e più nutriente alimento per i vostri bimbi, è la Farina Lattica **NESTLÉ**, preparata a base di ottimo latte purissimo. La Farina Lattica **NESTLÉ** sostituisce il latte materno e facilita lo svezzamento. La Farina Lattica **NESTLÉ** fu usata anche dalle L.L. A.A. R.R. i figli di S. M. il Re d'Italia.

si può dire contemporaneamente, su di un unico piano ideale un altro pensiero concretizzato con violenza, desiderio di rimanere sciolto per la breve eternità di un attimo, di un'ora, di tutta la vita:

«Allora, però, non sarei vivo...»

«Il più atroce dualismo era nel mio interiore; mai fu combattuta battaglia più aspra di questa — di cui fui io l'unico spettatore — tra due enormi realtà costituite dall'istinto dell'esistenza e dalla volontà di morire.

«Ma lo sgomento, e per ciò l'istinto della vita, fu finalmente vinto, e in questa risoluzione ebbe forma l'atto di coraggio che, per essere

realmente tale, è costituito dalla vittoria sulla paura.

«Erano già passati sotto la mia finestra 40 travasi; la sveglia, impassibile siccome il tempo che scandiva, segnava le quattro e cinquanta minuti. Puntai l'arma, la tenni ferma con la mano sinistra sul bersaglio che avevo segnato, con la destra cercai il grilletto e — chiusi gli occhi per non vedere il sole che stavo per abbandonare e l'ombra che laggiù in fondo mi aspettava, serrato il labbro inferiore tra i denti — sparai.

«La detonazione sonò più allo scoppio di una polveriera: tutto il mondo si rimbombò, oppure nessuna delle persone che abitava vicino alla mia camera udì.

«Fu un attimo, e in quell'attimo ebbi la pre-

cisa sensazione di essere stato urtato dal timone di una carrozza trainata da due cavalli neri al galoppo e udii il loro scalpito lontanissimo immergersi in dense oscurità rote da, edimero spazzare di stelle.

«Fu un attimo, ma in quel breve giro di tempo si sintetizzò tutta la mia esistenza per sommi capi; poi precipitai al suolo e mi parve di rovinare nel vuoto.

«Stetti privo di sensi per l'eternità di pochi minuti, non so quanti; certo furono pochi perché più tardi udii la sveglia suonare le cinque.

«Aprì gli occhi e la prima cosa che impres-

LE PARFUM IDÉAL ROUG'GANT
parfumer. Paris.

Acqua di Colonia

Ottima contro il mal di capo

e le affezioni nervose.

Contro il mal di capo e la fiacchezza dei nervi basta una frizione coll'Acqua di Colonia N.° 4711. Straordinariamente rinfrescante, ravvivante e tonificante.

Genuina soltanto se sulla

Etichetta verde e oro

si trova la marca:

Fornitore di Corti Reali ed Imperiali.

Casa fondata nel 1792

Trovati dappertutto.



VINO SANO

senza aggiunta di prodotti chimici applicando il **Filtro Frattini**. Anche sulle bottiglie da 5 e 10 litri.

metti di sapillatura l'ultimo bloccetto e uguale al primo.

NE VINO ACIDO, NE CON FIORILE.

Puote applicazione. Un filtro dura molti anni.

Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 2. —

1. — 700 — 3. —

5. — 5000 — 10. —

Francia ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia. LAZZAR & MARCON - Treviso.



AGLI Stati Uniti

di Vico Mantegazza

Un volume in 16 di 320 pagine con 33 incisioni fuori testo:

CINQUE LIRE.

Agli otto editori Treves, Milano.

Salsa

LEA & PERRINS

dà sapore e piccante alle pietanze: carne, minestre,

pesce formaggio, cacciag, pollame e insalata.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE.



Vendita all'ingrosso presso i LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, presso la società CROSBY & BLACKWELL Limited, e generalmente, presso tutte le Case d'importazione.



Si può diventare MILIONARI

in brevissimo tempo senza azzardare un centesimo mediante le Obbligazioni del PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO L'UNICO CHE POSSA OPERARE CON ASSOLUTA GARANZIA QUESTO MIRACOLO

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

È IL SOLO IN TUTTO IL MONDO CHE ASSEGNA A 500.000 OBBLIGAZIONI 500.000 Premi

Da Lire UN MILIONE	1.000.000
» CINQUECENTOMILA	500.000
» DUECENTOMILA	200.000
» CENTOMILA	100.000
» VENTICINQUEMILA	25.000
» VENTIMILA	20.000
» QUINDICIMILA	15.000
» DIECIMILA	10.000
» CINQUEMILA	5.000
» DUEMILACINQUECENTO	2.500
» MILLE	1.000
» CINQUECENTO	500
» DUECENTOCINQUANTA	250
» DUECENTO	200
» DUECENTO CINQUE	125
» CENTO	100

e rimborsi, per l'importo complessivo di Lire 20.495.000.

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

COLLA GARANZIA ASSOLUTA CHE CIASCUNA DIECINA DEVE VINCERE

UNO DI QUESTI PREMI E ROVER

e, così, senza correre alcun rischio, perché l'importo delle Obbligazioni non premiate viene integralmente restituito, si possono vincere forti somme: dieci premi per l'importo complessivo di L. 1.525.000, ecc.

I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tasse. Il Prestito di San Marino è l'unico in tutto il mondo che offre con certezza la possibilità di diventare Milionari in brevissimo tempo, perché entro il 1912, cioè nel giro di cinque anni dalla data della sottoscrizione, estrai i premi da L. 1.500.000 - 500.000 - 250.000 - 100.000 - 50.000 - 25.000 - 10.000 - 5.000, ecc.

GARANZIE La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni. L. 78,50 e le di che di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbl.

gazioni salutarie che possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da restituire in 30 anni contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di ricevere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1910, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Il numero da ritirare le richieste perché poche Obbligazioni e Decine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contante. Ad esse, a cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni. Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Decine di Obbligazioni rivolgetevi a GENOVA alla BANCA CASAROTTO - amministratore del Prestito - e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In MILANO presso: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio) - Gazzetta del Prestito - Banca Cesare Ponti - A. Radini - Giovanni Piro - Bollettino delle Estrazioni - Giornale di Finanza - Pirelli - Zanichelli - Vittorino Casella - Sestini - C. - Luigi Standa - Intorno - Vago - Agnelli - L'Unità - Monitor del Prestito - Farnagalli e Pirelli - Giornale Guida Finanziaria - Roma e U. - In LONDRA presso la Banca Banca Popolare Agricola.

sionò la mia retina fu una ragnatela in un angolo del soffitto; quindi lo sguardo si abbassò sul mio corpo, da cui, per la forte, usciva il sangue a fiotti e zampillando e zampillando in vada il pavimento.
«Ricordi»
«Sono vivo ferito: dove? non al cuore, cortemente; forse ai polmoni».

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Penkala Lapis Automatico
Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo o girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. - Eleganza, semplicità e robustezza. Venduti dappertutto. - Prezzo L. 1,30.
Depositarie generale per l'Italia:
ERWIN BRAUER, Corso Sempione, 1, Milano.

GOERZ
TRIÈDRE - BINOCOLI
PHOTO-APPAREILS
In vendita presso i negozi fotografici e gioiellieri.
Opt. Anstalt & P. GOERZ, Akt.-Ges. BERLIN-FRIEDENAU 44.
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK
Solferino, 23, rue de l'Empire, 1/2 di Sutton Street, 79, rue de la Paix.
Chiedere i listini dei prezzi, gratis.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
Il Dado celmesini & c. elegite la "Croc" (Pasta di semola) Sella

«Tossii e portai alle labbra una cocca della famiglia che non si macchiò. Ed allora un ranto di gioia, la voluttà di vivere mi aveva completamente ripreso e alla vita volevo aggrapparmi con tutte le forze. Mi trascinai correndo sino all'uscio che dava sulle scale e, comprimevolmente in forte dolore, chiamai aiuto aiuto...»
«Mi si sollevò, mi si spogliò ed io inerte osservavo la grande macchia di sangue che mi lordava e consideravo il mio corpo in tale scorcio che i piedi vedevano al livello del mento così che mi alzavo di stendermi, ma pareva che una ignota forza me lo vietasse. Una cosa grottesca e dolorosa insieme! Rammentai il Cristo del Mantegna col suo intrico di mille segni, di mille geroglifici apparentemente disordinati e scomparsi, tutti però concorrenti ad un fine d'arte e che l'occhio dell'osservatore, con facilità accomodatoria, sa dipanare.
«Il chirurgo mi entrò con lo specillo nella ferita e frugò alla ricerca del proiettile. Ricaddi svenuto dopo una benedica e breve crisi di pianto caldo come il mio sangue. Con le lagrime, tutto il male della mia anima sgorgò e, nello svenire

per l'ultima volta — la coscienza avvolta da dolce torpore, steso sotto le coltri, tra voci premurose di uomini e di donne — provai la lena carezza della morte, oltre la quale però presentivo la vita bella rinnovellatissima!
«Morivo per poco, mi seppevano in un dolce e breve sonno, in attesa di una rinascita spirituale, che presentivo la vita con il suo bel sole versato da mano prodigiosa, con la pendula giallognola su cui s'ergeva arido l'esistente il bruno insetto dalle ali d'oro, con lo stridore bianco delle lumbine che sapevano trarre motivo di felicità amariata da umili sassolini rimbalzanti sul selciato della strada...»
Così egli mi si confessò. — **ADONE NOSARI**

Quinta settimana con:
Alla conquista del Polo Sud (Il cuore dell'Antartico). Due volumi in 8 grande, di circa 400 pagine caduno, illustrati da oltre 300 incisioni in grande formato tratte da fotografie originali, da 12 tavole a colori di mano d'artista e da due frontespizi in stoffa. Completa l'opera una grande Gorta che segue la presente e la passata esplorazioni al Polo Antartico. Lire 30. - In tela e oro: L. 35.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Le migliori macchine a scrittura interamente visibile
Le più solide e convenienti

HAMMOND **ROYAL**
(Cambiamento istantaneo di caratteri).
Le più perfette delle macchine a leve.
Macchine d'occasione d'ogni marca da L. 100 in più.
L'ISOSTILE è il duplicatore rotativo il più rapido e quello che dà il maggior numero di copie perfette...
STENOGRAPHIC BIVORT (con questa Macchina a stenografia che scrive con caratteri latini leggibili da tutti), in un solo mese di esercizio, chiunque può ottenere 100 parole al minuto (corsi diurni e serali)...
EXPERT'S. Marca mondiale di accessori per qualsiasi macchina da scrivere e duplicatori a mano e rotativi.
Ingresso e dettaglio. Agenzie e filiali nelle principali città. — Per i territori non ancora impegnati scrivere oggi stesso per le condizioni.
CATALOGHI GRATIS E MACCHINE IN PROVA A RICHIESTA.
Per l'Italia: **P. CASTELLI & C., Via Dante, 17, Milano (Telefono 7395).**

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE.
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
Ricetta e Marca di fabbrica depositata.
Ritorna marcialmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è la più perfetta per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per vantaggio di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, la più tingente istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.
Dipendenti del preparatore **A. Grassi**, Chimico-Farmacista, Direttore. Deposti: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, G. Herman; GENOVA, C. C.; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Ristoratore
UNIVERSALE dei
Capelli
della Signora
S. A. Allen
per ridonare ai capelli bianchi o grigi il colore lo splendore, o la bellezza della gioventù. Da loro nuova essenza in pochissimo tempo. La forfora scompare, è infallibile.
Farmacia 114 e 115 Southampton Row, Londra.
Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitore della Casa di S. M. IL RE e di S. M. IL REINA MADRE.
Esposizione Internazionale di Milano 1906. - Premi d'Onore, Medaglia d'Oro.

La famiglia reale, proveniente da Pisa, ha fatto ritorno a Roma il 17 nel pomeriggio. A Stupinigi il 20, per genetliaco.

spesa l'astolfo fratello principe Luigi Napoleone, la duchessa di Genova Maria Adelaide, il duca Tommaso d'Aosta, le dame e gentiluomini delle varie case principesche e gentilizie di cui d'Aosta, completamente ritaliato, si è recato il 10 alla stazione per incontrare il fratello, duca degli Abruzzi, che si è trattenuto a Napoli un paio di giorni. La Camera ha ripreso le sue sedute il 15 ed è stata respinta sbalordita da una bomba di Giolitti, il quale ha presentato un disegno di riforma tributaria argomentando temporaneamente per 40 giorni.

Il dadi è tornato sugli zoccheri bilancendi con l'istituzione di nuove progressioni sui redditi e sulle successioni; e Bertolini ha presentato un disegno di legge per l'aumento delle tariffe ferroviarie e per aumentare il ferro.

Per i riari alla compartec-

stiri di gineasione non ancora decisa, il ministro di Agricoltura è stato fatto l'appello nominale, su proposta Turra.

La Camera non era in numero. Il 20 a mezzogiorno il ministro per le poste e telegrafi, i servizi marittimi e la navigazione, il lago toscano sono stati aggreditati dall'onorevole Carlo Allard, che ha parlato per 445.000 lire.

Enrico Ferri ha letto il suo discorso di politica di Roma la sua pronuncia al suo core ordinario, e ha parlato di politica.

Il 21 nel- l'Alta Magna del Senato, il senatore polacco Colajanni ha commemorato Forze. Il 21 in un'aula del Senato, il Congresso



OCOLI FLA
costruiti scientificamente sotto il
ASTRONOMO FLAMINI
in collaborazione con molti
scienziati
DURONI E C.
NO - Galleria Vittorio-Emmanuel
Chiederla


FLAMMARION
Personato del celebre
Questi binocoli per Teo
L'unico e l'unico a citare
di ogni sorta per la loro santità e citare
LO ANNI DI GARAN
100-700
Per l'unico perfetto e universal
ogni classe
Chiedete sempre la marca "FLAMMARION"
che ogni istruttore potrà insegnare il nome "FLAMMARION"
di ogni sorta per la loro santità e citare
Dirigete ogni richiesta a
ATTI DI S. M. R. RE D'ITALIA
Milano, 7 e 8 - MILANO
catalogo speciale gratis.

Non vi lasciate ingannare
Il Primo Dentifricio del Mondo
Il SOLO approvato
dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI
è la Vera
Acqua Dentifricia di Botot

Quarilace
I mal di dent
I più violenti.

Il più
deliziosamente
profumato.

**Il più sano.
Fortifica
le gengive.
Imbianca
e conserva
i denti.**

vierei alla comparsa
passione degli uni
ciò, messo in gran-
de fermento i tri-
parlamentari; e in-
tanto è cominciata la
discussione del dis-
egno di legge sull'in-
segnamento della giu-
nastica. Nella seduta
del 19 non vi è sta-
to altri notevole che
incidente in fine dis-
cussa, sull'ordine del
giorno dei lavori, che
alcuni volevano in-
tervenire, ma Giolitti ha
chiesto che venisse
mantenuto tal quale
e, ed ha avuto su-
cio una maggioranza
di poco più che dieci
voti. Il 30 sulla que-
stione del trattamen-

ma il Congresso L
degli esattori delle
Pio X il 16 ha f
in forma intima il
scopale, ed ha rice
lombardo guidato
Il Papa ha ricevut
gio francesi di No
lute, e rispondend
dinale Vannutelli h
scorso di protesta
dei cattolici in Fr

imposte diretta.
teggiato in Vaticano
proprio giubileo epi-
vuto il pellegrinaggio
dal cardinale Ferrar-
lo il 19 il pellegrina-
stra Signora della Sa-
a indirizzo del car-
a pronunziato vivo di-
contro la persecuzione
cia.

CHINIA



L'11 novembre l'Unione Cooperative di
Milano ha preso possesso a Cassano dei
terreni — ma, 1.800.000 — per l'edifi-
cazione del così detto "Milanino", l'as-
sistenza della Federazione dell'Industria li-
cappelli a Monza, per far fronte alla crisi
della produzione, aveva proposto di limi-
tare le ore di lavoro, ma non avendo gli
operai voluto accontentarsi, ha deliberato
il licenziamento collettivo per il 4 e
11 dicembre di tutte le rispettive mac-

strasse. La mattina del 19 a Napoli sono usciti tutti i pompieri, che da giorni avevano presentato alla giunta municipale non accolto favorevolmente. Hanno gridato abbasso agli ufficiali "i gneri", e si sono asseragliati nella casa; recai così quivi il sindaco ad arringare ammorfini, lo hanno schiacciato: dopo che gli ufficiali sono stati reintegrati, l'intervento di cento carabinieri, poi

§ Continua nella pagina seguente

MIGONE



Luna
 Rasolo di sicurezza
 con 13 lame a due tagli. Non occorre né
 accendere né allungare la
 lamina sottile.
PREZZO: solo
Lire 18.-.
 Importazione
 italiana.

Rappre-
 sentante
 generale
 per l'Italia
A. Feist & Co.,
SOLINGEN (GERMANIA).
 Vendita presso tutti negozianti del genere



L'UNICA TINTURA ISTANTANEA
per capelli e barba
L'UNICA e
chiamata per
che dà risul-
tati rapidi
L'UNICA che
contiene ma-
gna vitamina
sta una sola
occasione per
sare giovani
mente ai capelli e barba il
tuo colore in costante e nero
lasciare la menzogna tradito-
rale prerogativa questa tintura
diventa ormai d'uso gene-
rale. **FRANCO L. S. - Per corrispondere**
Antonio Lombardi - Via
a di tutti i profumieri

ANEA
MARSA
com
robè
e sola
mutati
d'IL
don
per
Ba-
appli-
ridio-
assa-
rimin-
enza
e
ura è
ale.
dovr:
esista
.

PRO

L'Ac-
virtù gen-
frescanza
prematur
Depos
p

PIANI
ARMON
della Ditt
legna, un
Sono i sol
centi cop
d'Italia e
Diversi m
ed olivie
tra Gacio
Esigence

**INFUMATA
INODO**

acqua CHININA-NIGRO
apientifica, in quella solita
e limpida ed intermen-
te. Essa ha dato risultati
SI VENDE DA TUTTI
to Generale da **MEGOS**
er la Tolosa e di Chinesa

**MELODICI & CARTA
NIUMS** per scuole
piccole chiese
a Giovanni RACCA & C. di Bo-
logna inventore e brevettato
originali e perfetti. Di re-
sistenti da S. M. la Repub-
blica S. A. S. Pr. Princ. Leuti-
cilli e sistemi a quattro
va. - Guardarli dalle con-
fe. - Contiggi a richiesta
Marchio di Fabbrica

RA

NE preparata con sistema speciale e con materie
sono in possesso e testano rigorosamente de
le composte di sostanze vegetali. Non cambia il
e soddisfacentissimi anche quando la
FARMACIE CIVILI, PROFUMERIE E
E S. G. Via Torino, 12, MILANO. — Fabbr
giuria per Farmacisti, Droghieri, Chimicgieri

UNITRAFORATI



AL RHUM (176)
AL PETROLIO

di primissima qualità, possiede le migliori
e si distende capillare. Essa è un liquido rinfres-
cante dei capelli e ne impedisce la caduta.
È una garanzia dei capelli e fortissima.

PROFUMI DEL RHUM
Profumi di Profumerie, Savon et Artifici
Profumerie, Parfumeries, Beaux.

Piramidone

Raccomandato da Autorità Mediche

come il MIGLIOR RIMEDIO IN EFFETTO ASSOLUTAMENTE
SICURO E FRONTO contro i DOLORE DI CAPO di ogni natura,
EMIGRAZIA, MAL DI DENTI, DOLORE NEURALGICI o REU-
MATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

sopprimere i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze, il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.

Fiacconi orig. di 30 tav. da gr. 0.1 al l. - al fac.

10 20 100 11 22 25 3.50 50

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO, Via M. Fagnola, 44.



Mergal
Autogen
Chloroform
rifer

FRANC

50 lire	100	50 lire
100	100	100
50	50	50
100	100	100
Per p	500	500
Franc	dal	dal

1000 Francobolli diff. di t
Per porto ag
Autenticità assoluta
Spedizioni a giro di po
Assortimento completo
Invii a scelta a prezzo
serie referenze. — Catalo
gliore catalogo, francese,
Alberto Bolaffi
Acquisto collezioni e
(Casa fon

**BICICLETTA
MOTOCICLETTA
CASSE FORTI
AUTOMOBILI LAURIN
8/9 12/14 1600
Vendita anche rateale
Invia il tuo
richiedendo Cataloghi e co
rendosi presente avvis
S. MONTANA**

DOBOLLI

di Colonia Inglesi . . . L.
Portogallo e Colonie . .
Portoghesi . . .
Colonia Francesi. . .
porto aggiungere cent. 15.
dobboli differenti di tutte le
mondo . . .
porto aggiungere cent. 30.
tutte le parti del mondo L.
aggiungere cent. 60.
— Esempjari perfetti
sta — CATALOGO GRA
to Albums da L. in i
ridottissimo conto dopo
gio Ivati e Teller 1910
il prezzo originale di L. 4
— Via Roma, 51 — TOR
partite di ogni importanza
data nel 1894).

TE STYRIA
TE REPUB
TANCOZOS-VIENNA
URIN - KLEM
3/18 35/40 HP.
ale eccetto Autom
tificati, articolo des
ino

0,50
1,75
1,25
3,75
parti
3,75
10,—
ti
ATIS
più
atto o
mi-
Pr. r.
rino
sa.

BLIK
A
IENT

bil. **700**
iderato.

L. 2,80 Ga
VITTORIA

DINO-GU
Manufacture of
la Castel Carnasino, 2
medesimo orologio in cassa
per Signora. - Saponetti
L. 8, 10 - Orologio JOSEPH
ento all'800 L. 15,80. --
MERCANSI OVUNQUE S
riungendo cent. 85 verrà
bianco garantito inalter
soddisfazione. Per le A
RO, spedizione franco d'

Garanzia 3 a
COMPLETA

...nco e nero per uomo e
...la prima rata di L. 2,80
IDA, DIRET
Merlogerie Suisse
...I. I. COMO - (Itali
...argento all'800 L. 10 per
...a bleu brillante in metal
...a 8 giorni carica in metal
...Mandare importo prim
...ERNI RAPPRESENTAN
...unita una bellissima ca
...abile. — Cambiansi gli
...MERICHE e qualsiasi pa
...ogni spesa in modo co

anni

L. 8,05
D ad
TORE.
(e).
r uomo,
rite per
L. 12,75
a rata.
ITI.
stena di
articoli
esse del-
venien-



Nel preside di Montebello. Il signor Montebello, che ha fatto il presidente del consiglio, è stato il primo a parlare.



L'imposta progressiva. Anche la legge progressiva, che ha fatto il presidente del consiglio, è stata la prima a parlare.



I provvedimenti ferroviari. Abbiamo fatto bene a prendere la legge ferroviaria, che ha fatto il presidente del consiglio, è stata la prima a parlare.



Una legge produttiva. Noi quest'anno abbiamo fatto la legge produttiva, che ha fatto il presidente del consiglio, è stata la prima a parlare.



Il diversivo. Noi quest'anno abbiamo fatto il diversivo, che ha fatto il presidente del consiglio, è stata la prima a parlare.



Il ministro della Giustizia. Il ministro della Giustizia, che ha fatto il presidente del consiglio, è stata la prima a parlare.

certi nella camera un 800 braccieri, per impedire agli agenti di arrestare i pompieri. Il 30 i pompieri rifiutarono collettivamente il piano e furono tutti dimessi. I pompieri, la cui dimissione fu accettata, hanno deciso il 31 la promozione dello sciopero: mentre la autorità hanno deciso l'arresto del 22 di

THEODORE CHAMPION & C^o
13 RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CONSENTITI FRANCE

un servizio ridotto. A Napoli la sera del 15, a servizio, un servizio ridotto. A Napoli la sera del 15, a servizio, un servizio ridotto. A Napoli la sera del 15, a servizio, un servizio ridotto.

THEODORE CHAMPION & C^o
13 RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CONSENTITI FRANCE

municipio, difeso dai carabinieri che, presi a sassate e feriti, furono fucile sui rivoli, uno dei quali rimane ucciso, e sei feriti, che non sono guariti.

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

ha proposto che sia dato il voto amministrativo agli italiani residenti nel Canton Ticino. Lo scandalo bancario erimato si è allargato il 14 con l'arresto di Spina, già direttore della Banca Italiana di Roma, e dell'avv. Hugi, presidente del Consiglio di amministrazione di detta Banca e il 15 con l'arresto del banchiere Spodis.

L'Hugi, deputato al gran consiglio, fu messo in libertà provvisoria con la Spina contro cauzione di 50.000 fr. per ciascuno.

Il 16 nell'assemblea della Sorbona furono consegnate all'ambasciatore italiano Gallina le medaglie mandate dalla Croce Rossa Italiana, che erano firmate da un loro suo piano spedizioni caritatevole a Mosca e Roccia. Il 16 alle 10 di Parigi, in un processo per furto, il presidente ha fatto una sorveglianza, ha fatto eseguire gli interrogatori dal Pubblico Ministero, come ufficiale incaricato esclusivamente della difesa della giustizia.

Il 19 alla Camera in fine di seduta Briand, per evitare la compromissione dei deputati per la questione Euzeland, ha parlato vivamente contro gli attacchi mossi dal clero al cattolicesimo francese.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

annunciato che nella settimana prossima il bill di Lloyd George proporrà che "la Camera dei lordi, se i membri non autorizzati a dare il suo consenso a tale progetto finché non sia stato sottoposto al giudizio del paese, la sua stessa Camera dei lordi" ha pubblicato un suo manifesto sindacale contro "le usurpazioni dei lordi". La sera del 17 un vigesimo discorso è stato pronunciato contro il bilancio da William Pitt Rivers.

Il 19 alla Camera in fine di seduta Briand, per evitare la compromissione dei deputati per la questione Euzeland, ha parlato vivamente contro gli attacchi mossi dal clero al cattolicesimo francese.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

Il 19 alla Camera in fine di seduta Briand, per evitare la compromissione dei deputati per la questione Euzeland, ha parlato vivamente contro gli attacchi mossi dal clero al cattolicesimo francese.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 alla Camera in fine di seduta Briand, per evitare la compromissione dei deputati per la questione Euzeland, ha parlato vivamente contro gli attacchi mossi dal clero al cattolicesimo francese.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Il 19 a Madrid si è discussa da governatore civile il conte di Torar, che era stato poco dianzi nominato a tale carica da Moret: causa delle dimissioni il suo voler avere come capo di polizia nazionale stato nominato dal ministro dell'Interno Le Clerc. L'Unità donna Luisa di Orleans, moglie dell'infante don Carlos di Borbone, che si è data guerra nel 1878, ha dato alla luce il 16 un infante.

Il 21 il quotidiano "Le Matin" ha fatto dire: Al presidente Fallières un decreto istituisce una Commissione di uomini politici, magistrati e giuristi, per studiare la più importante riforma della procedura criminale.

Guiche
ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC
FELICE BISLERI & C. - MILANO.

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

LAQUINA REALI
CONCORSO 1910
POWER D. MONTI
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE